



Linda Solino

Longola e i Sarrasti nella Valle del Sarno

Visioni alternate

Quaderni del Gruppo Archeologico

“Terramare 3000” - Poggiomarino/Valle del Sarno

Questa pubblicazione è stata resa possibile da **Fondazione con il Sud**, nell'ambito del Progetto "Cool-Tour in Valle..." realizzato in rete con le associazioni: "Terramare 3000", "La Quercia", "Crystal", "La Sveglia", "Amici del Sarno".

Giugno 2014

Ringrazio gli amici Alfonso Dell'Isola e Luigi Giordano, nonché mia nipote Marina Franzese per i disegni che illustrano il libro.

Un grazie particolare anche alle amiche Lucia Adige e Silvana Rimonti per i suggerimenti e le osservazioni, che sono state utilissime.

Grazie a tutti i miei familiari per l'incoraggiamento che mi hanno sempre fornito.

*A Michele,
Maria Chiara e Umberto,
fari della mia vita.*

INDICE

INTRODUZIONE	p. 5
ATTO I - Scena I - Età del Bronzo: l'insediamento.	p. 9
ATTO I - Scena II - Età del Ferro: la miscellanea di popoli.	p. 16
ATTO I - Scena III - Inizi del VI secolo a.C.: l'abbandono del Villaggio.	p. 40
ATTO I - Scena IV - 79 d.C.: la fuga da Pompei.	p. 48
ATTO II - Scena I - Primavera 1903: la negazione.	p. 57
ATTO II - Scena II - Primavera 2002: la riscoperta.	p. 65
ATTO II - Scena III - Dicembre 2011: il presidio.	p. 75

*La storia non si snoda
come una catena
di anelli ininterrotta.
In ogni caso
molti anelli non tengono...*

*La storia non è prodotta
da chi la pensa e neppure
da chi l'ignora. La storia
non si fa strada, si ostina,
detesta il poco a poco, non procede
né recede...*

*La storia non è magistra
di niente che ci riguardi.
Accorgersene non serve
a farla più vera e più giusta.*

*La storia gratta il fondo
come una rete a strascico...*

(Eugenio Montale)

INTRODUZIONE

Passato e presente sono legati a doppio filo o, che dir si voglia, sono facce di una stessa medaglia, il tempo, che c'è dato di conoscere in momenti differenti. Talvolta l'uno rimanda all'altro, in un eterno gioco di specchi e di fili: districarli è quasi impossibile.

Ciò che è stato non è accaduto definitivamente, semplicemente "passato", ma continua a condizionare ciò che deve ancora essere.

Questo lavoro è nato dalla volontà di rappresentare alcuni accadimenti del passato intrecciati indissolubilmente agli avvenimenti del presente,

come in un affascinante arazzo del tempo le cui figure principali e i cui chiaroscuri sono ancora tutti da definire.

Gli autori classici parlavano di popoli Sarrasti per indicare gli antichi abitanti di quella parte di pianura campana compresa fra i Picentini, i Lattari, il fiume Sarno, il complesso vulcanico Somma-Vesuvio e il Mar Tirreno.

Virgilio¹, Silio Italico², Servio³, Strabone⁴, sostenevano che genti della stessa etnia l'avevano abitata, denominandosi a partire da un potente elemento della sua natura: il Sarno, per il passato fiume della vita e delle civiltà, oggi fiume di dolori e di rimpianti. Altri autori dell'antichità, invece, parlavano di Ausoni⁵, Opici e Osci. Studiosi di oggi⁶ ritengono che i Sarrasti abbiano occupato una parte del territorio campano che va da Cuma alla Penisola Sorrentina, passando per la pianura del Sarno, mentre

¹ Publio Virgilio Marone – Eneide- (VII, 733-743)

² Silio Italico -Punica- libro (VIII, 532-537)

³ Marco Onorato Servio –Ad Eneida- (VII, 738)

⁴ Strabone –Geografia- (V, 246-247)

⁵La questione del più antico popolamento della Campania è ancora oggi controversa, le fonti antiche al proposito non sono concordi. Antioco di Siracusa afferma che questa regione fu popolata dagli Opici, detti anche Ausoni. Polibio invece distingue due popoli, affermando che gli Opici e gli Ausoni abitavano il paese intorno al Cratere. Tucidide, invece, riferisce che " la colonia greca di Cuma si trova in Opicia", il territorio archeologicamente caratterizzato dalla Cultura delle Tombe a Fossa, mentre Strabone riporta un più consistente elenco di popoli: Opici, Ausoni, Osci, Tirreni, Sanniti, Romani, riferendosi a tempi e periodi diversi.

⁶ A titolo esemplificativo vedi: Luca Cerchiai "Gli antichi popoli della Campania. Archeologia e storia". Editrice Carrocci, 2010, Claude Albore Livadie "La Campania media e la Penisola Sorrentina nell'Età dei Metalli: alcune situazioni a confronto" in Atti del Convegno: " Sorrento e la Penisola Sorrentina tra Italici, Etruschi e Greci nel contesto della Campania Antica"- Giornata di studio in onore di PAOLA ZANCANI MONTUORO a vent'anni dalla sua scomparsa, 19 maggio 2007 Sorrento. Ettore M. De Juliis – Magna Grecia: l'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista Romana- Edipuglia 1996.

l'areale linguistico proto-italico, poi divenuto osco (lingua che parlavano queste, ma anche altre popolazioni dell'epoca) è ancora più vasto.

Queste popolazioni, spinte dalla necessità di trovare una nuova collocazione in una terra più accogliente, si sarebbero quindi spostate intorno all'età del Bronzo, trasmigrando verso la Campania, così come accade ancora oggi ai tanti migranti (eh sì, la storia si ripete continuamente!). Questi gruppi umani, caratterizzati inizialmente da elementi maschili arrivati da un imprecisato "fuori", non potevano abitare un territorio in maniera autonoma e autarchica, ma dovevano necessariamente integrarsi con le popolazioni già presenti sul posto, sia per la necessità dell'elemento femminile che per il bisogno di materie prime da reperire tramite scambi e rapporti commerciali.

Quello che racconta Servio non è strano: processi di circolazione di persone e di merci erano molto avanzati già prima dell'età del Bronzo, cui probabilmente si riferisce la citazione dell'autore. Se fossero stati i mitici Pelasgi⁷ o, invece, genti provenienti da luoghi meno "esotici" è difficile dire. Comunque si sia svolta la vicenda storica dell'insediamento iniziale dei Sarrasti, un inizio deve esserci stato, un momento in cui un gruppo di persone ha dato origine al primo nucleo di un Villaggio Sarrasto, scegliendo il luogo da occupare presso le sorgenti del Sarno, in un tempo da noi molto lontano. Questa popolazione sembrava esistere solo negli scritti degli autori dell'antichità, mentre non appariva per nulla nella rappresentazione storica collettiva come Sarrasti. Scomparsi ma poi ricomparsi a più riprese e in momenti diversi dagli scavi e dalle rilevazioni di diversi studiosi a Sarno, a Longola di Poggiomarino, a Pompei, a Nocera, in Penisola Sorrentina.

⁷ Ellanico di Lesbo e Anticlido sostennero che i mitici Pelasgi sarebbero stati gli Etruschi, originari della Grecia settentrionale. Ma anche questa è una questione controversa e ancora oggi dibattuta.

Li troviamo lungo il corso del fiume Sarno e altrove nella Piana, sui vicini rilievi e alle falde del Vesuvio, sicuramente per vari millenni. L'archeologia e la storia delle scoperte nell'ultimo secolo ci aiutano a capire tanti aspetti della loro vita materiale, ma rimangono fundamentalmente mute sulle vicende storiche e sulle ragioni che le governarono.

Come notava Eugenio Montale, "la storia gratta il fondo come una rete a strascico" e a proposito dei Sarrasti li ha portati più volte alla ribalta, ma poi, quando si è alla vigilia di una svolta epocale, quando ogni cosa sembra destinata a mutare, tutto si ferma, si riavvolge il "film della storia" e tutto ritorna nell'oblio.

Con questo scritto si è cercato di interpretarne le vicende riguardanti la "leggenda" e di narrare, con l'aiuto della fantasia naturalmente, parte di quelle più propriamente storiche, per non rassegnarsi a veder sparire nuovamente i Sarrasti.

A ben pensare deve esserci una ragione in questa riemersione periodica: evidentemente restare nelle brume del tempo non sta loro bene, come se volessero ritornare per illuminare definitivamente la consapevolezza dei loro discendenti...

ATTO I - Scena I

Età del Bronzo: l'insediamento

Personaggi:

Gruppo di uomini alla ricerca di un nuovo territorio:

Erythros⁸, Afobos: marinai

Macròs, Moros, Kalos: giovani

Elikia, Malimios: guerrieri

Arcon: capo-spedizione

Iereys: sacerdote

La scena è buia, due fari illuminano gli attori che leggono su una musica incalzante.

1^a voce narrante: - ... quosdam Pelasgos aliosque ex Peloponneso convenas ad eum locum Italiae venisse dicit, cui nullum antea nomen fuerit, et flumini quem incolerent ...

⁸ Non conoscendo la lingua usata da queste popolazioni pelasgiche che si accompagnavano, secondo Conone, ad "altre provenienti dal Peloponneso" si è deciso di usare nomi di ispirazione greca. I nomi, assolutamente di fantasia, sono stati scelti solo perché capaci di rappresentare caratteristiche fisiche, morali o ruoli sociali ricoperti dai protagonisti. Si riportano i significati così come compaiono in ordine di elencazione: il Rosso, l'Intrepido, il Lungo, lo Sciocco, il Bello, l'Uomo in armi, il Guerriero, il Capo, il Sacerdote.

2^a voce narrante: - ... alcuni Pelasgi ed altri usciti dal Peloponneso giunsero in quel luogo d'Italia, che non aveva alcun nome prima e al fiume presso il quale abitarono...-

1^a voce narrante: - ... Sarro nomen inposuisse ex appellatione patrii fluminis, et se Sarrastras appellasse. Hi inter multa oppida Nuceriam condiderunt.

2^a voce narrante: - ... diedero il nome di Sarro dalla denominazione del fiume della loro patria e chiamarono se stessi Sarrastri. Questi fondarono molte città tra cui Nuceria.

Caduta del ritmo e silenzio.

Alcune persone prendono posto su una scena che rappresenta una sorgente del fiume Sarno e il bosco.

Erythros: - Acqua, cielo e nubi, terra, vegetazione... O Dei, quali sono i confini di questi elementi? Nessuna traccia di genti: soli siamo in questo nuovo universo-mondo?!

Afobos: - Non soli, ma accompagnati dallo Spirito dei nostri antenati! E poi, amico mio, non ricordi le persone intraviste giorni fa? Certo, sembravano più spiriti del bosco che persone vere, ma sono stati benevoli con noi, visto che non ci hanno attaccati. Le femmine erano giovani e apparivano aggraziate mentre recavano i pitoi per l'acqua sul capo. Ora la stanchezza ha il sopravvento sulla paura. Basta navigare, fermiamoci! Il posto sembra buono: acqua dolce abbondante e... *(fa scorrere una manciata di terreno fra le mani)* questa sembra terra buona da coltivare!

Erythros: - Davvero bellissimo agli occhi è questo paesaggio: appare come un sogno dopo le dure fatiche del viaggio. Querce, ontani, salici, ligustri, canneti circondano le sponde di questo tranquillo corso d'acqua ...e quante bacche per sfamarci! Le nostre divinità, i nostri antenati ci hanno ben indicato la strada.

Afobos: - Sì è vero, amico mio, guarda quanti straordinari uccelli acquatici

si levano alti nel cielo, mentre anche le rane fanno udire il loro verso! Quanti esseri popolano le sponde di questo tranquillo fiume... E, se vedo bene, fra quegli alberi vi è un grosso cinghiale!

Erythros: - Ah, corri, corri libero bello mio! Per oggi sei ancora forte e sicuro di te, ma più tardi potresti costituire il nostro lauto pasto! Questo luogo appare davvero bellissimo. Valeva la pena affrontare un viaggio agitato e periglioso per giungere fin qua!

Arcon: - Calmate i vostri entusiasmi, compagni e tacete! Non perdiamo la prudenza che ci ha accompagnato finora! E' necessario andare in avanscoperta. Elikia, amico della mia infanzia e tu, Malimios compagno di tante battaglie, venite con me! A voi tutti che restate qui, state in guardia fino al nostro ritorno!

I tre uomini si allontanano, mentre gli altri aspettano, stendendosi sull'imbarcazione. Dopo un po' il gruppo di persone in attesa appare impaziente:

Erythros: - Il sole è già alto nel cielo, il giorno avanza e i nostri compagni non sono di ritorno. Allontaniamoci dalle imbarcazioni, accendiamo un fuoco e allestiamo una spedizione di ricerca. Gli altri preparino un pasto caldo per il nostro ritorno! Non se ne può più di attendere nell'incertezza!

Macròs: - Aspettate ancora un po', calma, giovani! Non possono essere lontani, siate pazienti. Fra poco torneranno e ci racconteranno le cose viste e vedremo il da farsi...

Erythros: - E se non tornassero più? Mancano da un po' di tempo ormai...

Afobos: - Ma no, non essere preoccupato per loro, il luogo appare così tranquillo! E poi non abbiamo avvistato tribù ostili, finora.

Erythros: - Sì, ma non per questo bisogna essere meno prudenti. Un luogo così bello non può essere completamente deserto. Popolazioni invisibili potrebbero essere insediate sulle alture vicine e attaccarci di sorpresa.

Afobos: - Calma! Eccoli! Tornano, finalmente ...e non a mani vuote!

Elikia: - Gente, amici, qui! Date un'occhiata! (*Mostra le prede cacciate*)

Selvaggina abbondante, frutti, funghi e tanta legna, buona per costruire.

Malimios: - Il posto è tranquillo, nessun pericolo in vista.

Leon: - Possiamo accamparci per la notte?

Arcon: - Certo! E non solo per una notte. Dobbiamo fermarci ora! Basta viaggiare... Abbiamo bisogno di un posto, dove riposare: sono giorni e giorni che navighiamo. Le provviste sono ormai quasi terminate. Non dobbiamo consumare tutte le scorte. Restano solo poche fave e piselli secchi, farro e orzo sono quasi finiti.

Kalos: - E' vero! Quelli che restano sono per la semina. Se consumiamo tutto quello che ci è stato donato in patria, perderemo ogni possibilità di seminare. Anche se la stagione è avanzata, possiamo ancora tentare una semina. E con il nostro lavoro e l'acqua a disposizione... avremo buoni raccolti!

Arcon: - Certo, l'acqua in questo luogo non manca. Guardate! Qui l'acqua è più bassa...potremmo sistemarci in prossimità di queste acque tranquille per stanotte. Meglio stare lontani dalla foresta e dagli animali che la popolano... l'acqua ci proteggerà anche da visite sgradite, dandoci il tempo di organizzare una difesa.

Moros: - Hai ragione Arcon, meglio accamparci sulla sponda del fiume. Avviciniamoci e cominciamo a sistemarci.

Leon: - Passate qui le sacche e le provviste... Attenti!

Arcon: - Voi, Kalos e Moros, che eravate impazienti di andare, cercate legna per costruire un primo riparo nei prossimi giorni e per il fuoco. Lo alimenteremo con le braci del fuoco sacro, attinto nella nostra città⁹. Voi, provvedete al pasto prima. Poi si dovranno intrecciare i teneri ramoscelli

⁹ Nel periodo storico considerato quelli che partivano prendevano con sé braci dal tempio della propria città per accendere il fuoco nella terra di approdo. Bene lo racconta Valerio Massimo Manfredi in "La colonizzazione" all'interno del volume: "I Greci d'Occidente" Manfredi-Braccesi - Mondadori-Milano, 1996.

che serviranno per le pareti della capanna. Voi due, disponete le canne per il tetto. Tu porta qui quelle stuoie... e tu ragazzo, cerca delle pietre per il focolare e soprattutto legna secca da ardere!

Macròs: - Sbrighiamoci, il giorno avanza... per il tramonto il ricovero dovrà essere pronto.

Arcon: - Ce la faremo... non siamo partiti per perire in una terra lontana. Dovremo farcela!

Elikia: (*volgendo lo sguardo intorno pensieroso*)- Questo paesaggio, questo fiume... non vi ricorda quello della nostra patria abbandonata?

Moros: - E' vero, è tranquillo, pescoso e ricco di vegetazione, come il nostro Saron!

Arcon: - Beh, anche questo sarà il Saron per noi! Perché non chiamarlo così?

Iereys: - Sì, possiamo chiamarlo Saron, sarà un modo per sentirci ancora vicini all'amata patria! Saremo ancora sulle rive del Saron...

Elikia: - Saron, sì, Saron va bene...

Arcon: - Va bene, ma ora pensiamo a finire di scaricare e a sistemarci prima che scenda il buio.

Montano un ricovero, stendono stuoie per terra, preparano un focolare, mettono una pentola al fuoco, preparano un animale per il sacrificio.

Iereys (rivolto ai suoi compagni): - Prima di dissetarci a queste limpide acque, prima di sfamarci con cibo di questa nuova terra, prima di poggiare il capo su un nuovo suolo, lasciatemi sacrificare quest'animale agli Dei che ci hanno condotto in questa nuova patria, poiché del loro favore abbiamo estremo bisogno!

(Rivolto alla natura e compiendo gesti per sacralizzare lo spazio occupato)

O divinità celesti, terrestri, fluviali, o voi Spiriti che avete suscitato l'audacia del nostro viaggio verso l'ignoto! E voi, Divinità del giorno e della

notte, che ci avete sempre guidato nel cammino, siate con noi ancora una volta! Spiriti dei nostri amati Antenati, che sempre ci siete stati vicini nei momenti di sconforto, rendete questo luogo ospitale per noi! Oh, Grande Spirito del Fiume, noi t'invochiamo col nome di Saron. Noi saremo i Sarrasti, gli abitatori delle tue sacre sponde. A te, Hera, Madre degli uomini, noi ci rivolgiamo supplici, ascoltaci! Sii benigna ancora una volta con noi! A noi, umili pellegrini in viaggio, avventurati per strade nuove, a noi spauriti uccelli alla ricerca di un nuovo nido, a noi timidi agnelli in cerca della Madre, mostra il Tuo volto benigno, Hera. Divinità ctonie, fluviali, silvane, accettate questo sacrificio che facciamo in vostro onore e permetteteci di restare in questa nuova Terra! Consentiteci di vivere e prosperare in questo luogo e permetteteci di commerciare con i popoli di questo territorio in pace. Concedeteci di stabilire nuove alleanze e, grazie ai doni che abbiamo portato, permetteteci di trovare qui delle donne forti e laboriose, che vivano con noi e ci diano progenie abbondante. Donateci ricchi raccolti, permetteteci una buona caccia e una generosa pesca. A voi Spiriti di questo luogo è rivolto questo sacrificio¹⁰.

Colpisce l'animale con l'ascia sacrificale, tutti chinano il capo e levano le mani in segno di offerta, pronunziando ad alta voce: -

A voi è rivolto questo sacrificio!

¹⁰ Nella Valle del Sarno sono documentati diversi siti archeologici relativi all'età del bronzo (antico e medio) a Sarno, a Pompei, a Poggiomarino, tutti in prossimità di sorgenti o lungo il corso del fiume, dove sono stati rinvenuti elementi riconducibili a capanne, reperti ceramici, ecc. che segnalano la presenza di insediamenti umani. L'episodio relativo a un insediamento iniziale è immaginato come ambientato a Sarno, vicino a uno delle sorgenti, nel periodo protostorico considerato.

Atto I - Scena II

Età del Ferro: la miscellanea di popoli

Personaggi:

Due voci narranti per il passo di Virgilio

Gavia¹¹, Pacio¹², Minio¹³, Decia¹⁴, Vibia¹⁵

¹¹ I nomi dei personaggi di questo periodo sono mutuati dai gentilizi di origine osca. Si suppone che i Sarrasti parlassero una lingua proto italica, successivamente definita osca. Al proposito vedi Alessia Ventriglia in: Mnamon, *Antiche scritture del Mediterraneo*, Guida critica alle risorse elettroniche, "...l'osco si connota per essere una variante dell'italico sviluppatasi, probabilmente, a seguito di fenomeni aggregativi originatisi tra il V ed il IV secolo a. C. e che presenta delle differenze, seppur lievi, rispetto all'umbro. Tale processo aggregativo, che le testimonianze epigrafiche fanno risalire almeno alla prima metà del IV secolo a. C., dovette, in realtà, essere un fenomeno originatosi precedentemente a seguito della concorrenza di diversi fattori, primo fra tutti la volontà di autorappresentazione etnica, e generatosi all'interno di un contesto multietnico. L'osco è, dunque, una lingua frutto di un fenomeno di koiné che nasce da una progressiva omologazione linguistica di varie tradizioni autonome dell'Italia centro-meridionale." Inoltre Riccardo Venturini in *Popoli, culture e lingue della Campania Antica- Relazione al II Convegno di FISA, Capo Miseno, 2002*: "Con il termine Osco viene chiamata la lingua dei Sanniti; questa lingua fu l'evoluzione di una forma espressiva già esistente in loco, modellata con il tempo dalle genti che la utilizzarono..." e Marco Mancini, *Osco Aflukad nella Defixio Vetter 6*, edito in: "Samnitice loqui, scritti in onore di A.L.Prodocimi" a cura di D.Caiazza, Vol.I-P.Matese- 2006. La Defixio ritrovata a Capua, nel fondo Patturelli, relativa al IV-III sec.a.C., è una maledizione in lingua osca ("Le tabellae defixionum sono testi redatti con lo scopo di piegare la volontà dell'avversario..." F. Murano, *Verbi e formule di defissione nelle laminette di maledizione osche*, Quaderni del Dipartimento di Linguistica, Università di Firenze, 2010). Il nome Gavio deriva da un prenome osco presente a Pompei, Cuma, Nola, Puteoli, ed altri luoghi della Campania antica. Interessante al proposito anche lo studio di Rossella Di Matteo " *Herculaneum- Storia economica e sociale*" 2011, pubblicato da Vesuvioweb.com.

¹² Il nome compare nella citata Defixio Vetter 6.

Meddiss¹⁶ Luceio¹⁷,

Epidio¹⁸ fratello di Luceio, Erennia¹⁹, Regina e Sacerdotessa

¹³ Il nome compare nelle iscrizioni in lingua osca rinvenute a Capua, conosciute come "Iovile", a proposito del Meddiss Minio Annio.

¹⁴ Il nome compare, in forma maschile, nelle Iovile capuane, a proposito del Meddiss Decio Virrio.

¹⁵ Anche questo nome è mutuato dall'iscrizione della Defixio Vetter 6.

¹⁶ Meddiss: carica elettiva in uso presso gli Osci e altri popoli indigeni, corrispondente ad una sorta di console-magistrato, con ampi poteri, citato in numerose scritte in osco sia a Pompei che in altre zone della Campania antica. A questo proposito così si esprime Loredana Cappelletti, dell'Università di Vienna: "Un cursus honorum parzialmente ricostruibile in base ad una ventina di epigrafi è quello vigente a Pompei nel IV-III sec.a.C.: il meddix era il supremo magistrato cittadino, magistrature secondarie erano l'edilità e la questura. ...(N.D.A. la studiosa sottolinea) il particolarismo istituzionale del mondo osco. Oggi più che mai non si può parlare quindi di uno "stato degli antichi Italici", di un'unica costituzione italica uniforme nello spazio e nel tempo. Esistevano bensì diverse realtà costituzionali, che vanno indagate pazientemente e caso per caso." Dunque per la presente narrazione si ipotizza che i Sarrasti parlassero l'osco come la maggioranza dei popoli italici dell'Italia meridionale ed adottassero un'organizzazione sociale pagano-vicario. In tal caso avrebbero avuto un Meddiss, con funzioni politico-istituzionali. Le funzioni religiose, invece, vengono qui considerate come in capo alle donne, per tener conto dei materiali archeologici rinvenuti nelle Tombe a Fossa del territorio in questione. In alcune tombe femminili, infatti, compaiono asce sacrificali, simbolo del potere, oltre a un corredo funebre sfarzoso, molto più ricco di quello maschile coevo, cosa che fa pensare di essere in presenza di personaggi importanti per la comunità indigena, probabilmente Regine-Sacerdotesse.

¹⁷ Il nome compare sul Cippo Abellano (lato A), a proposito di Maio Luceio Maii, Meddiss decemviro nolano, uno dei due personaggi che stipulano un accordo registrato sullo stesso Cippo a proposito del santuario di Ercole, costruito su un suolo comune fra Nola e Avella.

¹⁸ Il prenome osco era presente a Pompei e a Nocera già in epoca preromana. Un personaggio mitico con questo nome è riportato da Gaio Svetonio Tranquillo: egli narra di Epidio Nucertino, caduto nel Sarno e riapparso deificato.

Bruzia²⁰ Principessa Sarrasta, figlia di Luceio e Erennia,

Ebalo, figlio di Telone e della ninfa Sebetide, capo dei guerrieri Teleboi, Aggelos e Stratios, guerrieri Teleboi

La scena è buia, due fari illuminano gli attori che leggono, musica incalzante.

1^a voce narrante: - *Nec tu carminibus nostris indictus abibis, Oebale...*

2^a voce narrante: - Né tu sarai ignorato nei nostri versi, o Ebalo...

1^a voce narrante: - *quem generasse Telon Sebethide nympha fertur,...*

2^a voce narrante: - ...che Telone generò, come si dice, dalla ninfa Sebetide, ...

1^a voce narrante: - ... *Teleboum Capreas cum regna teneret, iam senior;...*

2^a voce narrante: - ... quando dominava su Capri regno dei Teleboi, ormai vecchio; ...

1^a voce narrante: - ... *patriis sed non et filius arvis contentus...*

2^a voce narrante: - ... ma il figlio, non contento dei campi paterni,...

1^a voce narrante: - ... *late iam tum ditione premebat Sarrastis populos et quae rigat aequora Sarnus...*

2^a voce narrante: - ... già allora teneva sotto il suo potere, estesamente, i popoli Sarrasti e le terre irrigate dal Sarno...

¹⁹ Il gentilizio deriva dal prenome osco "heirens" comparso a Pompei in epoca preromana. In età repubblicana a Capua è esistita una sacerdotessa di Cerere di nome Erennia.

²⁰ Anche questo nome compare nella Deficio Vetter 6.

Un gruppo di persone conviene in una radura del bosco e si siede in circolo. Al centro due uomini e una donna attendono. Dal gruppo si levano gioiose esclamazioni di saluto.

Maio: - Lunga vita a te, Luceio, grande Meddiss dei Sarrasti. Salute a Te, Erennia, sacra Regina e Sacerdotessa!

Decia: - La gioia e la salute possano sempre accompagnarvi Meddiss Luceio e Regina Erennia!

Minio: - Perché ci hai convocato Meddiss Luceio? Perché ci hai fatto giungere nella Radura Sacra da tutti i Pagi del fiume?

Vibia: - Deve esservi un motivo grave se ci avete fatti chiamare mentre svolgevamo le nostre attività giornaliere!

Meddiss Luceio: - Uomini e Donne del Consiglio degli Anziani, Genti Sarraste di tutti i Pagi e i Vici delle Terre del Fiume Saron, salute a voi! Vi ho chiamati in piena giornata di lavoro non certo a cuor leggero.

Vi ho dovuto richiamare qui nella nostra area sacra perché corriamo un grave pericolo! Prestatemi ascolto! Teleboi venuti dal mare, pirati di luoghi lontani, esseri malvagi, sono giunti alle porte del nostro mondo per dominarci!

Vogliono impossessarsi dei nostri Villaggi, delle nostre Terre, delle nostre provviste, di tutti i nostri averi. Vogliono le ricchezze del mite Sarno, le nostre ricchezze!

Maio (alzandosi): - Chi vuole attaccarci? Chi pensa di poter venire a cuor leggero in questa Valle per combattere contro gli invincibili guerrieri Sarrasti? Chi osa sfidare i Sarrasti che hanno stabilito rapporti di amicizia con i sapienti Tirreni, che commerciano con gli abili mercanti Eubei e con i furbi Fenici, che scambiano orzo e farro con i mercanti corinzi, dauni, enotri?

Gavia: - O Grande Meddiss Luceio, eroe di nobile stirpe, discendente di

valenti guerrieri, figlio e sposo di una sacra Sacerdotessa, dicci: chi è che ci minaccia? Chi trama contro di noi? Chi insidia i Villaggi Sarrasti? Parla o Meddiss, perché le nostre persone, i nostri figli, i nostri campi sono al tuo servizio. Abbiamo tutti bisogno del tuo astuto consiglio, del tuo indomito coraggio, della tua prudenza di volpe!

Elvio (*alzandosi repentinamente, con fare bellicoso*) : - Per chi osa sfidare i valenti Sarrasti è pronto il metallo delle loro armi!

Maio: - Nobile guerriero, frena i tuoi ardori! Non esponiamo i nostri figli a mortali insidie, senza prima aver provato a trattare con queste genti. Quanto è preferibile un accordo a lutti, pianti, sofferenze e morti! Noi Sarrasti delle Terre del Fiume Saron cerchiamo di vivere in pace, ricavando un giusto profitto dal nostro lavoro. Abbiamo scambiato i prodotti della terra e del nostro ingegno con tante popolazioni, lavoriamo il bronzo, l'argento, l'oro, l'avorio, le perle di vetro, l'ambra, barattandoli con popoli vicini e lontani. E anche se restiamo fedeli agli aviti costumi, abbiamo bevuto al calice dell'amicizia con tanti e diversi popoli. Perché non possiamo trattare anche con questi? Non possiamo inviare loro un messaggero per aprire delle trattative? Sono pur sempre esseri umani come tutti gli altri!

Luceio: - Sempre bene accetti sono i consigli di un saggio membro della nostra valorosa stirpe, da qualunque Pagus delle Terre del fiume Saron esso provenga. Hai ragione, o glorioso membro delle genti Maie, noi sempre abbiamo frequentato e contrattato con altri popoli, senza sorprenderci dei loro diversi costumi o impaurirci per la loro forza. Con loro abbiamo scambiato ceramica, oro, argento, ambra, bronzo, avorio. Abbiamo stipulato accordi pacifici con tanti, pur tenendo sempre la lancia e il saurotér alla mano. Abbiamo sempre vissuto combattendo, per vivere in pace! Noi Sarrasti, ostinati, orgogliosi, ardimentosi, abili nella guerra, abbiamo potuto prosperare grazie alla grande capacità di offesa, usata con estrema cautela quando necessaria.

Ma ora è diverso, molto diverso... Una minaccia grave incombe sulle nostre teste. Epidio, fratello mio, racconta cosa hai appreso da genti

amiche!

Epidio: - Ascoltate genti Sarraste! I Teleboi, popoli insediati in un'isola del grande Mare, e dominati da Ebalò, non sono sazi dei loro domini. Il figlio di Telone, Ebalò, un giovane audace e avido, si è messo in viaggio per lo sconfinato Mare, spinto da propizi venti marini e da sete di potere. Non vuole commerciare né trattare con nessuno, altri hanno già tentato di farlo prima di noi e sono stati duramente sconfitti. I suoi guerrieri sono fortissimi e hanno armi invincibili. Finora nessuna popolazione è riuscita a resistergli. Le loro armi sono fatte di un metallo nuovo, che giunge da lontano, più potente di quello che usiamo noi e che li rende invincibili. Egli vuole il dominio della nostra feconda pianura, dei nostri ubertosi campi, del fiume Sarno, ricca vena delle nostre amate Terre. Siamo molto preoccupati perché non sappiamo se saremo in grado di reggere il loro urto e di salvare i nostri Villaggi, in caso di attacco.

Vestricio (*alzandosi*): - Ebbene, noi affronteremo i nostri nemici, come abbiamo sempre fatto. Li sfideremo in campo aperto. Combatteremo per le nostre famiglie, per le nostre terre, per le nostre vite! E poi sia quello che gli Dei hanno deciso per noi! Tu, Erennia, Regina e nostra sacra Sacerdotessa cosa puoi dirci? Quale auspicio puoi trarre dai tuoi sacrifici? Quale aiuto puoi predisporre tu, sacra Regina, per i tuoi guerrieri, per la tua gente, per il tuo sangue?

Erennia: - A voi forti guerrieri, a voi semplici contadini, a voi alacri donne mi rivolgo! Luceio, Epidio, Decio, Elvio, Vestricio, Gavia, Decia, Vibia, ascoltatevi!

Da qualche tempo i miei giorni sono tristi, i miei sogni sono paurosi, i miei risvegli sono confusi. Un sudore di morte m'imperla la fronte, un triste presagio funesta i miei giorni. Il volo degli uccelli, le viscere degli agnelli, il gioco delle ombre e della luce, i venti, le tempeste, tutto ormai mi dice che corriamo un grave pericolo! La nostra fiera volontà, la nostra amata libertà, la nostra orgogliosa indipendenza saranno messe a dura prova! Crudeli stranieri, i nemici della nostra razza, gli odiosi accoliti di Telone e di Ebalò suo figlio, non verranno qui invano. Non sarà per essere sconfitti

che giungeranno da noi. Così hanno deciso gli Dei!

Meddiss Luceio: - Duro destino incombe, dunque, su di noi Erennia ... Organizzeremo immediatamente le nostre difese, sapendo che saranno di esempio ai nostri figli e di monito ai nostri nemici! I Sarrasti non si arrenderanno spaventati e non cadranno vittime sacrificali di strage predestinata! Combatteremo per contendere loro la vittoria come cinghiali inferociti, come arieti infuriati, come lupi feriti. Resisteremo alle loro armi, non cadremo da imbelli! Combatteremo per la nostra stirpe, salvare la discendenza è il nostro scopo. Il nemico non ci troverà deboli e paurosi come agnelli!

Erennia: - Dici bene Meddiss, il nemico non ci annienterà! Le nostre sono divinità potenti e a loro ci rivolgeremo per protezione e aiuto, come sempre! E loro non ci abbandoneranno. Siamo venuti nella Radura sacra per invocare l'aiuto di Keres Arentika²¹ e le sue potenti coorti di demoni. Invochiamola tutti insieme, amici!

(tutti si inginocchiano, mentre Erennia resta in piedi) Ebalò, figlio della ninfa Sebetide e di Telone, io Erennia, sacra Sacerdotessa Sarrasta, contro di te pronuncio questa maledizione²² affidandomi a Keres Arentika, alle sue coorti di demoni e agli Dei. A te, Keres Arentika e agli Dei, affidiamo la nostra difesa, affinché Ebalò e suo figlio non possano mai portare a termine l'attacco contro il nostro popolo.

²¹ La Keres Arentika invocata dalla Sacerdotessa è una divinità con caratteristiche infere, diversa da quella che sarà conosciuta come Cerere dai Romani, anche se con quest'ultima ha molte affinità.

²² Il modello per la maledizione, pronunciata dalla sacerdotessa è fornito in particolare da una Defixio rinvenuta nel 1876, proveniente dalla necropoli di Capua, Fondo Patturelli (Ve 6 = St Cp 37), datata tra fine IV/inizio III a.C. e dalla Defixio rinvenuta nel 1913 nella necropoli di Cuma (Ve 3 = St Cm 13) datata fine II/ I sec. a.C., così come tradotte e riportate in: "Verbi e formule ..." opera citata, di Francesca Murano.

Che possano, andando per mare, soffrire la sete e la fame e, pur desiderandolo, mai possano saziarsi e dissetarsi. E anche se riuscissero nei loro intenti con la forza e la scaltrezza, che mai possano godere della loro conquista!

Che mai possano agire contro i Sarrasti, che sia loro tolto il respiro e che gli si secchi la lingua in bocca. Keres Arentika, Ti chiamiamo a nostra difesa: che i nostri nemici possano essere puniti, sbranati o venduti come schiavi! Che mai possano riscattarsi o salvarsi, né con offerte né con sacrifici agli Dei Superi o Inferi.

Sarrasti, le parole da noi pronunciate hanno un potere sacro e saranno ascoltate dalle nostre divinità! Niente potrà il nostro nemico, Ebalò dei Teleboi, contro il popolo Sarrasto. Keres sarà con noi e ci indicherà la strada da seguire!

Keres Arentika, ti chiamiamo in nostro soccorso! Aiuta il nostro popolo, come hai sempre fatto. Le tue strade sono impervie ma giungono sempre alla meta! *(Pausa)*

Sarrasti, Gente dei Villaggi del Fiume, tornate alle vostre occupazioni ora! Con l'aiuto di Keres Arentika il nostro popolo ce la farà!

Il giorno dopo.

Minio: - Meddiss Luceio, Regina Erennia, vi cercano! Al Villaggio è arrivato un gruppetto di stranieri provenienti da una delle Terre-d'Oltre-Mare. Sono addirittura i temuti guerrieri Teleboi, che vogliono parlare con i nostri capi!

Luceio: - Un'ambasceria di Teleboi? Questo vuol dire che intendono trattare, non vogliono attaccarci subito. C'è spazio per il negoziato, andiamo, Erennia! Vediamo cos'hanno in serbo per noi!

Erennia: - Chi sa con quale richiesta vengono da noi... A che scopo?

Luceio: - Eccoli! Non c'è che dire, sono guerrieri notevoli, come diceva Epidio, si vede che sono abituati alla guerra. Non sono coltivatori di campi questi, sono seminatori di morte!

Erennia: - Eppure sono qui per proporci qualcosa...

Luceio: - Salute a voi Stranieri! Non sembrate mercanti Fenici né metallurghi vaganti. Cosa vi porta nel Villaggio dei guerrieri Sarrasti? Capite la nostra lingua?

Stratios: - Vi capiamo, sì! Abbiamo imparato a conoscere la lingua osca da altri popoli dell'interno che la parlano. Siamo messaggeri di Ebalò, figlio di Telone re dei Teleboi, veniamo per negoziare con il capo dei Villaggi Sarrasti. Ci è stato detto che è un uomo in tempi di pace e una donna in tempi di guerra. E' così? Siete voi due?

Luceio: - E' così. Siamo proprio noi! Se venite in pace siate i benvenuti, proverete la ricchezza della nostra ospitalità. Se invece siete qui per portarci minacce di morte, troverete risposta immediata e dura!

Aggelos: - Tranquilli Sarrasti! Siamo qui per recare una proposta dal nostro Wanax²³! Ebalò ha conquistato tutte le terre della Grande Pianura e ora è giunto ai territori dominati da voi Sarrasti. Sicuramente conoscete la nostra forza d'urto, possediamo armi di un metallo durissimo, a voi sconosciuto e guerrieri forti, numerosi come le foglie degli alberi di una foresta. Possiamo attaccarvi e avere ragione di voi in poco tempo! Potremmo spazzarvi via in un giorno, se volessimo. Ma siete fortunati, Ebalò, il nostro capo, nella sua clemenza vuole risparmiarvi, è interessato a un accordo con voi e noi siamo qui a esporvi le condizioni dell'accordo.

Luceio: - Come mai tanta generosità con noi, mentre con gli altri è stato così spietato? Non mi è sembrato così buono con gli altri Villaggi della Grande Pianura. Che cosa vuole da noi?

Stratios: - Fare un patto, un accordo che può stare bene a noi e a voi. Per il bene di tutti. Un accordo che non è mai stato proposto a nessun altro

²³ Signore, dominatore.

popolo. Questo testimonia la benevolenza che Ebalò nutre verso di voi. Allora, avete capito bene? Ci vogliamo sedere e parlarne con calma?

Erennia: - Venite, entrate nella capanna delle udienze, siamo sicuramente disposti ad ascoltarvi.

Luceio: - Che cosa propone il vostro capo?

Aggelos: - Il nostro Wanax è un giovane e valente guerriero, che ha fatto tanto per il suo popolo. Ha attraversato il mare per portare sulla terraferma la nostra civiltà. Ha allargato il dominio del padre sulla Grande Pianura, ha combattuto a lungo, ha conquistato un nuovo territorio. Naturalmente un nuovo dominio ha bisogno di un nuovo Re, e il Re ha bisogno di una moglie! Una barbara lui vuole, che gli dia una progenie numerosa. Ebalò intende fermarsi qui nella Grande Pianura, formare una famiglia, costruirsi una reggia, in cui ricevere amici e clienti, governare le tante popolazioni asservite e vivere in pace. Conosce di fama la bellezza e la saggezza delle donne Sarraste, delle Regine-Sacerdotesse, che sanno governare come gli uomini e prevedere il futuro. Si rivolge a te, Meddiss, perché tu puoi comprendere e stringere un patto, un'alleanza con lui, sancita da un matrimonio. Ebalò vuole una delle vostre donne, scelta fra le più giovani e belle. Una figlia tua o di un altro nobile in moglie per stringere il patto ed evitare la guerra. Che ne dici Meddiss?

Luceio: - Una moglie è tutto quello che vuole? E con tante donne nella Grande Pianura ha pensato a una donna Sarrasta per sposarsi?

Aggelos: - Meddiss, hai capito cosa ti si sta offrendo? La possibilità di evitare il nostro attacco, la strage del tuo popolo e la perdita delle vostre terre. Ti pare poco?

Luceio: - Quale strage? La nostra o la vostra? I Sarrasti non sono come gli altri popoli che avete affrontato finora. Tutti gli altri popoli che hanno osato sfidarci, non sono sopravvissuti alla sfida. Siamo guerrieri temuti e rispettati da tutti e voi lo sapete benissimo!

Aggelos: - Noi possediamo armi potentissime, che tu non immagini nemmeno, Meddiss! Sono forgiate in nuovo metallo, durissimo, capace di garantire il risultato per cui sono create: morte per tutti i nostri nemici! Ma, ripeto, non vogliamo usarle con voi. Siamo qui per stringere un'alleanza. Che cosa rispondete?

Luceio: - Ne parleremo con il Consiglio degli Anziani e vi faremo sapere la nostra decisione. Manderemo dei messaggeri al vostro campo.

Aggelos e Stratios: - Siamo in attesa della vostra risposta. Salute a voi, nobili Sarrasti! (*Si congedano*)

Erennia: - Keres Arentika ci ha ascoltato, Luceio! Un'alleanza suggellata da un matrimonio è la migliore soluzione possibile, tenuto conto della situazione.

Luceio: - Sì, ma gli altri che penseranno? E chi manderemo in sposa a Ebalò, uno straniero, un nemico da noi tanto odiato?

Erennia: - Parlerò io agli anziani. Dirò loro della soluzione che Keres Arentika ha trovato al nostro problema. Poiché l'abbiamo invocata, lei ci ha mandato un segno della sua benevolenza, che non possiamo respingere! Un patto, un accordo che servirà a salvare il nostro popolo! Non c'è altra possibilità, non sopravviveremo a una guerra contro Ebalò e i suoi guerrieri. Chi può avere una soluzione migliore? Luceio, badiamo a convocare il Consiglio stasera stessa, la gravità del momento impone la massima sollecitudine.

Luceio: - Penso anch'io che bisogna discuterne subito! Darò appuntamento a tutti al calar del sole.

Gli Anziani Sarrasti giungono nella Grande Capanna delle udienze per una riunione urgente del Consiglio.

Erennia: - Nobili rappresentanti delle Tribù che vivono nelle Terre del

Fiume Saron, salute a voi! Solo ieri siete stati convocati per essere informati del grave pericolo che incombe sul nostro popolo. Vi ho parlato delle premonizioni di morte avute e abbiamo pronunciato tutti insieme una maledizione contro Ebalò, invocando la potentissima Keres Arentika e le sue coorti di demoni! Non ci si rivolge mai invano alla potente Keres. La nostra dea ci ha ascoltati, come sempre: sono giunti al Villaggio due stranieri, emissari di Ebalò, che non vuole più farci guerra. Ci ha proposto un patto, un'alleanza che apre le porte ad un nuovo futuro, sulla quale dobbiamo riflettere. Meddiss Luceio, riferisci la proposta perché il Consiglio possa meditare e pronunciare la propria sentenza!

Luceio: - Dici bene Erennia! La nostra Keres ha ispirato in Ebalò il desiderio di scendere a patto con noi Sarrasti. Quello che propone il nostro nemico è un matrimonio. Vuole sposare una nobile Sarrasta, per unire il suo popolo al nostro e poter governare la Grande Pianura in pace. Questo per noi vorrà dire evitare la guerra, mantenere le nostre terre e la nostra posizione nel nostro territorio. Cosa pensate voi nobili anziani, di questa soluzione ispirata dalla dea Keres, da noi invocata?

Vestricio: - Un matrimonio? Per poter appropriarsi delle nostre terre senza nemmeno combattere? Raggiunge il suo risultato senza perdere nemmeno un uomo... astuto questo Ebalò. Mai! Propongo di difenderci con le armi, come abbiamo sempre fatto! Conserveremo perlomeno la nostra dignità. E gli daremo una dura lezione!

Erennia: - Nobile Vestricio, ti esorto alla cautela e alla riflessione. Se dovessimo ingaggiare una guerra contro Ebalò, nessuno di noi si salverebbe! Le sue armi e i suoi guerrieri sono troppo forti per noi! Le cose sono cambiate, il nostro bronzo non serve più a difenderci. Avresti il coraggio di mandare a morte tutti i tuoi familiari, i tuoi amici, i tuoi vicini, senza fare niente per loro?

Maio: - Prudenza nobili Sarrasti! Vi esorto a essere prudenti. E' sempre preferibile un accordo alle guerre, evita morti e inutili sofferenze per tutti! I tempi e le armi sono mutati, i nostri figli difficilmente reggerebbero lo scontro! Avete presente la sorte dei popoli nostri vicini

nella Grande Pianura? Epidio ha raccontato che nei loro villaggi è stato seminato terrore e morte, bruciate le capanne, depredati i raccolti e le ricchezze. Quali maggiori possibilità potremmo avere noi? Un matrimonio, invece, è un'alleanza alla pari, un segno di rispetto per il nostro popolo. Poteva ucciderci tutti e preferisce allearsi con noi, cosa volete ancora? Piuttosto bisogna contrattare buone condizioni, che ci lascino la possibilità di continuare a vivere nella nostra Pianura, vicino al nostro Fiume, il Sarno, da cui tutto proviene!

Vestricio: - Io non darò la mia unica figlia al nostro peggior nemico! Sono pronto a combattere per difenderla!

Gavia: - E' richiesta una donna giovane, bella e forte. Penso che la più adatta sia la principessa Bruzia, Meddiss, tua figlia! Solo lei, una giovane principessa-sacerdotessa può garantire una sacra alleanza!

Luceio: - Mia figlia è promessa al figlio del Meddiss di un altro Villaggio, ricordi Gavia?

Gavia: - Lo so, ma non è stata celebrata nemmeno la cerimonia di promessa! Del resto solo la figlia di un capo può andare sposa a un altro capo!

Erennia: - (*Sedendosi affranta*) Nostra figlia Bruzia! La nostra unica figlia, cresciuta per regnare da Regina sui Sarrasti!

(*fra sé trasognata*): Ora comprendo i segni inviati da Keres alla sua nascita! Proprio nel momento in cui lei veniva al mondo si alzò in volo uno stormo di uccelli mai visti prima! Allora pensai che questo indicasse la sua futura grandezza: una Regina-Sacerdotessa, alla cui nascita si levava in volo uno stormo di Uccelli-Grandi-Ali in segno di rispetto! Segno che preludeva a un grande futuro per la nascita. Ma non avrei mai pensato a questo: lei garante di un patto fra popoli diversi, con diverso sangue, diversi costumi e usi?!

Luceio: - Se è proprio necessario, consento, ma a una condizione: che il

suo non sia l'unico matrimonio! Altri matrimoni dovranno garantire l'alleanza: diverse giovani Sarraste dovranno sposare dei guerrieri Teleboi e, se nostra figlia, la principessa Bruzia, dovrà andare a vivere con Ebalò, gli altri guerrieri dovranno vivere con noi. E dovrà stabilire la sua capanna a un giorno di viaggio da noi, nella Grande Pianura, fino alla nascita del loro primo figlio o figlia, che dovrà vivere con noi! Così da poter mescolare il sangue dei Teleboi al nostro. Sarà questo il pegno che chiederemo ai Teleboi per dare a Ebalò nostra figlia!

Erennia: - Questa è la garanzia perché il nostro popolo possa continuare a vivere, a coltivare i campi, a lavorare i metalli, a produrre beni e scambiarli con altri popoli! E se il prezzo per farlo sarà quello della mescolanza del proprio sangue con quello di un popolo straniero, lo accetteremo! E ognuno dovrà fare la propria parte, senza scaricare la sofferenza solo sugli altri!

Con il nuovo sangue il nostro popolo diventerà più ricco e più forte, attenderà tempi nuovi e costruirà ancora molte città. La sua memoria attraverserà il futuro con alterne fortune e quando si vorrà distruggere, risorgerà, quando si cercherà di dimenticare, più forte tornerà nel ricordo, più prepotente si affaccerà dal luogo dell'oblio. Un sangue misto li irrobustirà, rivivrà, ribollirà nelle vene dei discendenti come in quelle dei padri, troverà alleati insperati. Acquisirà quelle qualità che oggi ci mancano, cercherà strade nuove, percorrerà difficili sentieri e vivrà una nuova vita. Sì, amici, questa sarà la nostra proposta: non uno solo, ma molti matrimoni per stringere un'alleanza che sarà anche mescolanza di sangue! Una figlia data e un figlio tolto! Questa è la risposta dei Sarrasti ai Teleboi! Ebalò dovrà provare la nostra stessa sofferenza e dovrà avere la nostra stessa fiducia!

La riunione si scioglie. Restano sulla scena il Meddis Luceio, il fratello Epidio e la Regina-Sacerdotessa Erennia.

Luceio: - Epidio, andrai tu al campo dei Teleboi, accompagnato da tre dei nostri guerrieri a riferire la nostra risposta!

Epidio: - Come comandi, Meddis, sarà fatto! Provvedo subito.

Erennia: - Io vado a parlare con Bruzia! Tu Luceio, invece, convoca le madri delle altre giovani, che sappiano quale sacrificio richiede loro la salvezza del popolo, dei Villaggi sul Fiume e del futuro delle Genti del Sarno!

Erennia si reca dalla giovane principessa, mentre Luceio va a informare le madri delle giovani Sarraste prescelte.

Bruzia: - Madre, perché mi hai fatto richiamare così presto? Ero al fiume con le mie compagne, per bagnarci, come ti avevo detto. Non ricordavi che oggi saremmo rimaste a giocare fra noi fino a sera?!

Erennia: - Dolce Bruzia, lo sapevo e me ne scuso! Ma è accaduta una cosa grave. Tu sai che il nostro popolo corre un grave pericolo, vero? Siamo minacciati dai Teleboi, comandati da Ebalò, figlio di Telone. Abbiamo invocato l'aiuto della potente Keres e proprio oggi è giunto un gruppo di guerrieri Teleboi. Sono stati inviati da Ebalò con una proposta per evitare la guerra: ci viene offerto un matrimonio quale alleanza fra i nostri popoli. Ebalò vuole in moglie una giovane Sarrasta, una fortunata donna che regnerà su molti e diversi popoli! Una donna che avrà l'onore di iniziare una nuova stirpe. Il Consiglio degli Anziani ha indicato te quale prescelta per questo compito importante: salvare il nostro popolo, creare un nuovo popolo, con l'apporto del nostro sangue. Il sangue di una Principessa e Sacerdotessa Sarrasta per nobilitare quello degli stranieri conquistatori! Ascoltami, non ti turbare troppo! Non ci sarà un solo matrimonio: abbiamo deciso di rafforzare quest'alleanza proponendo altri matrimoni. E' importante che alcuni guerrieri Teleboi vengano a vivere, disarmati nel nostro Villaggio, mentre tu, Bruzia, andrai a vivere con Ebalò, ma non lontano da qui. Potrai portarti ancelle, servitori, gioielli e tutto quello che potrà servirti. E il primo figlio che nascerà dalla vostra unione, verrà a vivere da noi quale segno dell'alleanza e dell'unione fra i nostri popoli! Ti vedo sconvolta da questa notizia, eppure tu hai sempre saputo di essere destinata a regnare! Ti ho raccontato l'evento prodigioso avvenuto alla tua nascita. Gli uccelli portano le notizie, tanti uccelli tutti insieme hanno riferito di un destino importante per la mia bambina!

Bruzia: - Certamente, conosco quella storia, me l'hai raccontata tante volte mentre mi intrecciavi i capelli. Ma non immaginavo... Conosco il mio ruolo e i miei compiti, Madre! Avete deciso il mio futuro senza chiedermi nulla e ora cosa volete? Che io approvi a cuor leggero le vostre decisioni? Non vi sono altre possibilità? Sono stata "venduta" ai Teleboi, senza nessuna speranza?

Erennia: - Venduta, Bruzia? Cosa dici? Capisco che è una decisione dura da accettare. Ma una Principessa sa che la sua vita non appartiene solo a lei, ma anche al proprio popolo! E' per questo che sei stata cresciuta ed educata, come me, del resto! Come tutte le altre Principesse che sono vissute prima di noi e si sono sposate per il bene del proprio popolo. E' giunto il momento di fare la tua parte, come tutti noi. Come le altre fanciulle Sarraste che andranno sposate ad altri guerrieri Teleboi. Ognuno farà la propria parte per la sopravvivenza dei Villaggi della Gente del Sarno. A nessuno di noi fa piacere tutto questo, ma non conosciamo un altro modo per evitare la guerra e la rovina di tutto! Chiederemo a Ebalò di stabilire la sua dimora nella Grande Pianura non lontano da noi, almeno fino alla nascita del primo figlio. Vedrai che non rifiuterà. Se lui stesso ha ricercato un accordo con noi, offrendoci la sua alleanza, vuol dire che sa quanto sono forti e potenti i Sarrasti, le Genti dei Villaggi del fiume Sarno!

Bruzia: - Serve a qualcosa il mio consenso? A quanto pare è già tutto deciso. Ora dipende da me la salvezza della nostra gente? E come potrei rifiutare di fare la mia parte! Non c'è che dire, siete stati proprio bravi! Lasciami andare, Madre, che possa stare da sola a riflettere sul destino che mi porterà lontano dal mio Villaggio e dai miei cari. Oggi per me è giorno di lutto e di pianto...

Erennia: - Come vuoi, Bruzia. Ti lascio, ma per poco, figlia tanto amata! Rifletti, ma preparati, e ricorda: ...avrà un grande destino! E' scritto già dalla tua nascita!

Intanto all'incontro con il Meddiss le madri delle giovani prescelte esprimono la loro preoccupazione e il loro dolore.

Gavia: - Non è un bel giorno, per noi, oggi! Abbiamo sempre pensato che le nostre figlie avrebbero sposato dei giovani Sarrasti, dei giovani che abbiamo visto nascere, di cui conosciamo i genitori e la loro stirpe. Chi saranno mai questi stranieri che le nostre figlie dovrebbero sposare, ora? Chi di voi li ha visti, chi li conosce? Chi sa da dove vengono, come sono fatti? Come tratteranno le nostre figlie? E se fossero crudeli con loro? E poi, quali sono i loro costumi? Quale lingua parlano? Ci capiremo?

Luceio: - Sappiamo che sono guerrieri, Gavia. Guerrieri invincibili, che potrebbero ucciderci tutti, ma che, per effetto dei matrimoni con le nostre figlie e dell'alleanza che ne conseguirà, non lo faranno! Avresti preferito vederle morire in una guerra tristissima e senza speranze per noi?

Decia: - No, Meddiss, nessuna di noi lo vorrebbe e sappiamo che anche il tuo cuore è triste, ma siamo molto addolorate! Per noi il matrimonio delle figlie sarà giorno di lutto e non di festa, come pensavamo!

Luceio: - Voi siete addolorate? Voi che conserverete vicino a voi le figlie? Che avrete la gioia di veder nascere i vostri nipoti e cullare la vostra discendenza? E io che dovrò veder partire mia figlia? Che dovrò vederla allontanare per sempre? Avete pensato che potrei non vederla mai più? Non sapere mai più nulla di lei, se sarà trattata da principessa o da serva, se avrà un posto adeguato al suo rango nella dimora di questo Ebalò? E voi parlate di dolore?

Gavia: - Hai ragione, Meddiss, nella nostra preoccupazione non abbiamo pensato a te e alla principessa Bruzia, che dovrà partire per divenire la sposa di Ebalò. Madri, ricomponiamoci e pensiamo che questa soluzione eviterà morte e distruzioni. Prepariamo le nostre figlie all'evento! Meddiss, puoi contare su di noi, faremo la nostra parte, come tutti!

Erennia: - Ora lasciatemi sola! Anche una Regina e Sacerdotessa è una madre! (*Rimasta sola, si accascia*) Potente Keres, tu dai e tu prendi! Era questa la salvezza che ci serbavi?! O Keres, tu che mi avevi dato una

bambina bellissima e dolcissima, luce dei miei occhi, ora la riprendi per darla a un nemico, un senza-dio, uno straniero crudele e feroce! E se la uccidesse subito? E se le facesse del male, la tenesse in ostaggio per ricattarci? Questo tu chiedi alla tua Sacerdotessa, questo tu vuoi dal tuo popolo che sempre ti ha invocato e a te sempre ha sacrificato capre grasse e offerto le primizie dei campi? Questo mi chiedi, la mia unica figlia? Questo mi preannunciasti col volo degli uccelli? O Keres, Keres Arentika, stasera non posso essere forte, non posso essere la tua Sacerdotessa! Stasera sono solo una madre, nel mio cuore c'è posto solo per il dolore. O dea, stasera il pianto di questa madre echeggerà nel buio della notte, e sono sola! Sola, perché non potrò cercare consolazione fra le altre madri: una Regina-Sacerdotessa non ha diritto di sentire il proprio dolore, ma di pensare solo a quello del proprio popolo! Sola, perché questa madre non deve condividere il proprio dolore nemmeno con il proprio uomo! Un Principe-guerriero deve pensare alla salvezza del proprio popolo e non a quella della propria figlia! Keres dammi la forza di chiudere il dolore nel mio cuore e di non mostrarlo a nessuno. Possa la mia lingua riuscire a spandere miele sul percorso che la mia bambina deve percorrere. Questa è la notte della sofferenza solitaria, in cui madre, padre e figlia soffriranno ognuno per conto proprio! Ebalò, perché non sei rimasto nel tuo paese Oltre-il-Mare? Perché sei giunto fino a noi? Che tu possa essere sempre maledetto, maledetto, per sempre maledetto!

Meddiss Luceio (*solo nella Grande Capanna*): - Figlia, dolce figlia mia! Sposa al nostro peggior nemico per salvare il suo popolo! E un padre deve accettare una proposta terribile come questa? Deve consentire che la propria unica figliola lo lasci in questo modo? Non ho diritto di vedere nascere e crescere la mia discendenza? Perché? Perché non posso gridare la mia disperazione, come gli altri Sarrasti nelle loro capanne stanotte? Perché il mio dolore deve rimanere celato agli altri? Scatenerei subito la guerra, contro questo Ebalò! Vorrei ucciderlo con la mia lancia e lasciarlo insepolto! Pasto per le belve feroci, per i pesci del fiume, ne farei di Ebalò! Invece dovrò mostrarmi cordiale e ospitale a lui e ai suoi guerrieri, nella speranza che la mia ospitalità sia ricambiata con rispetto a mia figlia! Luceio, stanotte sii forte, non cedere alla disperazione, ma allena la tua

mente a ricavare il meglio da questa situazione per tua figlia. È l'unica cosa che puoi fare per lei, ormai!

Bruzia (*sola in riva al fiume*): - Chi è questo Ebalò che tanta paura incute ai forti Sarrasti? Chi è questo nemico che nessuno vuole affrontare in campo aperto e che viene lasciato a una fanciulla sola? Sola dovrò affrontarlo, questo straniero tanto temuto? Sola sono lasciata dai miei genitori, dai miei amici, dal mio popolo...sola! Padre, madre, tanto mi imponete? A vostra figlia, la vostra unica figlia? Dove andrò a vivere? E come farò io che non conosco né la loro lingua, né i loro usi? E se mi mettessero a morte? E se fossi perseguitata, costretta a fare quello che non voglio? Come potrò difendermi, sola contro un popolo di guerrieri? So che le loro donne sono tenute prigioniere, non sono libere di muoversi, come noi Sarraste. So che non sono ben volute negli spazi aperti, ai banchetti, alle cerimonie religiose. Prigioniera di un nemico dovrò vivere, senza poter essere padrona di me stessa. Niente più giochi con le compagne, niente più feste per i raccolti, per la caccia, niente più sacrifici alle nostre divinità. D'ora in poi dovrò inchinarmi a un nemico odiato, un uomo che un popolo di guerrieri, muti e impauriti, non ha saputo affrontare e sconfiggere sul campo di battaglia e lascia alla battaglia solitaria di una giovane donna! (*pausa*) E sia! Bruzia, la principessa Sarrasta dovrà riuscire dove i maschi guerrieri hanno fallito. Saprò farmi valere. Mi conoscerà, questo Ebalò, non come una timida cerbiatta! Non sarò forte come lui, ma ho imparato tanto da mio padre e da mia madre sull'arte del governo di un popolo. Saprò farmi apprezzare, non mi ritrarrò impaurita, nemmeno se volessero uccidermi. Una Principessa Sarrasta sa vivere e morire a testa alta. Lo vedranno i Teleboi e Ebalò!

Gavia: - (*Uscendo dalla capanna*) Finalmente sorge l'alba di questo disgraziato giorno, dopo una notte di lacrime e pianti! Il giorno in cui si consumerà il sacrificio delle fanciulle Sarraste è giunto. Oggi Ebalò e i suoi Teleboi verranno al nostro Villaggio per sposare le nostre figlie. Lutto e pianto per noi!

Epidio: - Meddiss Luceio, preparati a ricevere i Teleboi. Stanno per giungere al Villaggio.

Luceio: - Siamo tutti pronti, anche se non vorremmo mai vederli arrivare!

Erennia: - Siamo pronte, sì! Quando le armi falliscono, quando i guerrieri sono paralizzati, c'è bisogno del coraggio delle donne!

Giungono Ebalò e i suoi guerrieri Teleboi, accolti da Luceio ed Erennia nella Grande Capanna, al cospetto del Consiglio degli Anziani e delle fanciulle.

Luceio: - Benvenuto a te, Ebalò, re dei forti guerrieri Teleboi. Che la serenità e la pace siano vostre compagne. Accettate la nostra sacra bevanda dell'amicizia. Beviamo alla nostra alleanza!

Ebalò: - Ben trovati a voi, Meddiss Luceio e Regina Erennia! Onore a voi tutti, forti e orgogliosi guerrieri Sarrasti! Salute a voi, donne e fanciulle. La vostra bellezza è conosciuta di là dei vostri villaggi. Io e i miei guerrieri siamo onorati di prendere per mogli delle fanciulle Sarraste. Siate certi che le tratteremo come si conviene a delle persone degne di onore, le avremo care e le proteggeremo da rischi e pericoli. Chi di voi è la Principessa Bruzia, la mia promessa sposa?

Bruzia (*facendo un passo avanti*): - Sono io Bruzia, la Principessa-Sacerdotessa, figlia di Luceio e di Erennia.

Ebalò: - Salute a te Principessa, la tua bellezza è pari alla tua fama! Mi hanno detto che sei una sacerdotessa per il tuo popolo. Davvero sei una veggente?

Bruzia: - Come ogni Principessa e Regina Sarrasta! Sono una Sacerdotessa di Keres Arentika, potente divinità femminile, forse conosciuta anche presso di voi.

Ebalo: - Da noi la vostra dea Keres è chiamata Demetra, ed è tanto potente da governare la natura e le stagioni e da piegare Zeus e Ade.

Erennia: - Keres è per noi particolarmente propizia. Nella Grande Pianura le piante fioriscono più volte e i frutti non mancano mai. Questa è una delle ragioni per cui la nostra terra è molto ambita da tanti popoli, che vengono per fare guerre o matrimoni, a seconda dei casi!

Ebalo: - Una terra desiderata, come le vostre donne! Come avete organizzato la cerimonia?

Bruzia: - Come si conviene a un Re e a una futura Regina! Da noi le donne sono viste in maniera differente e trattate con rispetto. Da voi, invece, mi è stato detto che sono rinchiusi nelle vostre abitazioni, lontano da fasti e cerimonie pubbliche. Un ruolo ben diverso dal nostro, qui nei Villaggi del Fiume! Sei sicuro di voler sposare una donna Sarrasta, straniero? Potremmo fare un buon accordo anche senza celebrare matrimoni forzati!

Ebalo: - *(ridendo)* Tua figlia è una donna che sa parlare chiaro e forte, non c'è che dire Meddiss! La cosa mi era stata preannunciata e non mi meraviglia. *(a Bruzia)* Giovane principessa, le nostre donne non sono prigioniere, come ti hanno riferito, ma sono custodite perché considerate le gemme più preziose dal marito! Questo accade nella nostra patria, qui le cose sono diverse, lo sappiamo e vogliamo confrontarci con gli altri popoli. Ma vedo che le false parole volano veloci sulle ali del vento e devono essere necessariamente smentite! Non siamo certo torturatori di donne e sappiamo amare e difendere i nostri familiari!

Bruzia: - Può darsi, ma siamo troppo diversi Ebalo! Spesso la diversità genera incomprensione e sofferenze. Bene sarebbe per ognuno di noi restare con i propri simili. Voi vivete fra le pietre, lastre e cippi riempiono il vostro mondo, dove le persone amano rinchiudersi, come il vostro cuore. Noi viviamo liberi nella natura, alberi e fiumi ci sono compagni, le potenze vive della natura sono presso di noi e ci danno forza! Fra le

vostre pietre moriremmo Ebalò! Cosa vuoi da noi? La nostra Terra? Vuoi le Terre dei Sarrasti? Voi non siete agricoltori, cosa ne fareste?

Ebalò: - Ben detto Principessa, non siamo agricoltori! Ecco perché un'alleanza con un Popolo di agricoltori e artigiani abili come voi è importante. Mentre noi saremo impegnati in guerre di conquiste e nel presidio dei confini, voi ci procurerete grano, orzo, farro e tutto quello che ci servirà! Ma noi proteggeremo anche voi, non dovrete più occuparvi della guerra! Ci faremo carico noi della difesa e vi aiuteremo anche nello scambio con altri popoli, mentre voi produrrete oggetti da bravi metallurghi e artigiani eccellenti quali siete! Insieme diventeremo un grande popolo! In quanto alle differenze, gli individui fanno presto a superarle! E' vero, le nostre case sono in pietra, e proprio per questo sono forti e sicure. Anche tu, che ora sembri stupita, imparerai ad apprezzarle! Come me, che ho imparato ad apprezzare i vostri usi! Stamattina quando giravo fra le vostre capanne, in una barca stranissima, piccola e piatta, che pareva volersi capovolgere, ero molto sorpreso! Mi aspettavo dei barbari selvaggi, abitanti in rozze capanne di legno, invece trovo bei Villaggi con abitazioni impiantate su specchi d'acqua, nei quali cielo, nubi e boschi sacri si riflettono nell'acqua calma di questo fiume pescoso! Trovo valenti artigiani che lavorano la preziosa ambra, che giunge da lontano! Trovo donne daune e irpine, che insieme alle sarraste lavorano ottimi filati e tessuti pregiati, di cui anche a voi piace adornarvi! So che intrattenete rapporti privilegiati con i Tirreni di Capis, di Marcina e della costa a sud della Grande Pianura. Se riuscite a commerciare, lavorare, vivere, farvi stimare e rispettare dai Tirreni perché non è possibile fare altrettanto con noi? Ognuno ha tanto da imparare dagli altri, Principessa e i matrimoni cementano gli accordi fra popoli ben più di vuote parole al vento!

Non sarai maltrattata dai Teleboi e da me, Ebalò, se è questo che temi. Sarai una Regina al fianco del suo Re e tanto meglio se sei capace di prevedere il futuro! Anche nella nostra tradizione esistono le Regine: hai mai sentito parlare di Clitennestra, Elena, Egialea, Penelope? Non ti preoccupare, avrai un ruolo importante accanto a me! Non sarai reclusa e il nostro primo figlio vivrà nel tuo Villaggio, dove noi verremo spesso a

visitarlo! Erennia, Luceio, un figlio in cambio di una figlia, mi pare un patto onesto! Anche le tue compagne debbono rallegrarsi di unirsi a dei guerrieri forti come i miei, perché ne guadagneranno. Smetti quell'area funerea Bruzia, oggi sarà giorno di festa e non di tristezza! Impara ad apprezzare le novità. Possono dare anche molte soddisfazioni. E ora Meddiss vogliamo dare inizio alle cerimonie? Sono ansioso di conoscere meglio questa tua intrepida figliola, su, procediamo!

Erennia: - Si compia la volontà di Keres, la potente dea protettrice dei nostri Villaggi! Se lei ha disposto questi matrimoni, chi siamo noi per opporci? Fuggiamo la guerra funesta e le inimicizie perché all'ombra della pace maturano i frutti più succosi, crescono le capre più grasse, prosperano i commerci più ampi! Progrediscano i nostri popoli, nascano nuove attività e arti: la pace sia duratura e profonda, la felicità governi le capanne dei Sarrasti, le case di Tirreni e Teleboi, che si lodino i nostri Dei, che si costruiscano Templi aperti a tutti!

Luceio: - Vengano i suonatori di tamburi e flauti per scandire il tempo sacro delle cerimonie, dei balli e dei festeggiamenti che seguiranno! Il nostro popolo si arricchisce di nuovi apporti!

ATTO I - Scena III

Inizi del VI secolo a.C.: l'abbandono del Villaggio

Personaggi:

Due lettori iniziali per i versi.

Bruto²⁴, giovane guerriero

Valaima²⁵, compagna del guerriero

Atica²⁶ e Rufio²⁷, due anziani

Laris e Larthia²⁸, principe e principessa Sarrasta

Un piccolo gruppo di persone capeggiate dal Meddiss Virio

Immagini di acque che devastano il territorio. La scena è buia, due fari illuminano gli attori che leggono. Musica incalzante.

²⁴ Il nome è ricavato dalla scritta in alfabeto proto italico o nucerino che compare su una brocchetta in bucchero proveniente da una sepoltura di Nuceria, risalente alla seconda metà del VI sec. a.C. ("Bruties esum" = sono di Bruto o Bruzio).

²⁵ Il nome compare nella Defixio Vetter 6, come madre di Pacio Clovazio.

²⁶ Il nome compare su una kylix attica a vernice nera di V sec.a.C. proveniente da Castellammare di Stabia.

²⁷ Il nome compare su una coppetta in bucchero proveniente da una sepoltura di fine VI/inizi V sec. a. C. di Sorrento.

²⁸ I nomi Laris e Larthia, di origine Etrusca, qui sono utilizzati per segnalare la presenza villanoviana nell'insediamento di Longola, come testimoniato dai materiali archeologici recuperati a Longola.

1^a voce narrante: - Infrange gli argini, dilava territori.
Esonda dai limiti imposti da una piccola grande civiltà.

2^a voce narrante: - Inonda le piatte campagne, lasciando sul suolo tristi macerie, giacigli disfatti di un'umanità sconvolta.

1^a voce narrante: - Tracima dalle memorie, travolge certezze,
sconvolge ingannevoli paradisi, scontate reminiscenze dell'anima.

2^a voce narrante: - Indifferente strappa via le vite, i ricordi, i sorrisi.
Un coraggio preso a prestito sostiene a stento gli ancestrali ricordi.

1^a voce narrante: - Acqua e fango invadono gli spazi destinati alle emozioni.

2^a voce narrante: - La bruttezza, il dolore, l'orrore periodico non servono a fermare le offese.

1^a voce narrante (*abbassando il tono di voce*): - Le ferite rimarginate sono troppo presto obliate.

Silenzio

Le voci narranti lasciano il campo agli attori. Compare una scena che riproduce il luogo di un'alluvione: argini del fiume travolti dalle acque, capanne semidistrutte, rumore di tempesta, pioggia, tuoni, fulmini.

Bruto: - Ancora un giorno di pioggia e di vento fortissimo! Ancora le nubi si rincorrono nel cielo, si affastellano, si cozzano infuriate, sembrano impazzite...

E quest'acqua che scende dal cielo continua, senza fine. Ormai non c'è più differenza fra cielo, fiume, villaggio. Tutto è mobile, infido, viscido e gonfio d'acqua.

Valaima: - Il fiume sembra volersi riversare sul Villaggio. O dei, perché siete adirati con noi? Nessuno dei nostri sacrifici vi piace più? Niente più vi reca gioia? Ma cosa succede?

Bruto: - Gli argini di legno di quercia, prima così sicuri, non reggono più ormai!

Atica: - Non è la prima volta, figli ...è già accaduto altre volte²⁹.

Rufio: - Sì, ma non è mai stato così terribile la situazione... Forse il Saron è stanco di ospitarci sulle sue sponde. C'erano stati dei segnali, ma noi li abbiamo sottovalutati. I presagi erano infausti, dovevamo convincerci prima e fare qualcosa!

Atica: - La Regina-Sacerdotessa l'aveva detto. Ti ricordi quando le fu chiesto dov'era il futuro del nostro popolo, quando ci fu il grande incendio³⁰? Lei rispose subito: "Via dal fiume! Bisogna andare lontano!". Allora non capimmo. Qualcuno disse anche che era impazzita, dopo la morte del figlio per le conseguenze dell'incendio...

Rufio: - E' vero! Chi può dimenticare quest'episodio? Ma pensavamo non fosse più in sé dopo il grande dolore provato alla morte del figlio! Un giovane così forte e valente. Un genitore non può assistere alla morte di un figlio e restare indifferente! E poi la Sacerdotessa sembrava davvero impazzita. Ti ricordi Atica?

²⁹L'insediamento Sarrasto di Longola ha subito numerose alluvioni nel corso della sua vita, documentate nelle stratigrafie degli scavi.

³⁰ Un incendio è documentato nel Villaggio di Longola proprio da una delle imbarcazioni recuperate in fase di scavo e dai pali di ormeggio relativi. Nella canoa monossile erano presenti cereali (orzo) carbonizzato. Dopo l'incendio quell'area è stata abbandonata.

Atica: - Certamente! Il giorno dell'incendio io ero proprio vicino al molo, avevo portato Bruto che voleva assistere al tuo ritorno dalla pesca. Non abbiamo mai capito come si fosse sviluppato l'incendio e come subito fosse divampato così forte! E poi vicino al molo, proprio all'attracco della canoa di Laris, il principe! Era appena tornato da Capis, dov'era stato per affari importanti e ne aveva portato così belle merci: vasi dipinti, unguenti, profumi! E ti ricordi quel grande cratere di Pitecusa, che era usato per i banchetti? Fu lui ad acquistarlo sulla strada del ritorno da quel viaggio da mercanti stranieri e a regalarlo alla principessa Larthia, che lo ebbe sempre molto caro, proprio in suo ricordo! Poverino, ebbe appena il tempo di riferire ai vecchi genitori l'esito della sua missione, che fu coinvolto nell'incendio. Chi poteva prevedere che si sarebbe lanciato nelle fiamme per salvare quei bambini che erano saliti con le fiaccole accese nella canoa per giocare?

Rufio: - E' vero. Ma i bambini non potevano sapere che su quella canoa c'era il raccolto di spighe di orzo delle terre di laggiù, che doveva essere consegnato al Villaggio. Le spighe, sulle quali cadde una fiaccola presero fuoco subito e si attaccarono alle vesti di una bambina! Lui si slanciò e riuscì a portare in salvo lei e gli altri bambini, ma il fuoco non lo aveva risparmiato: capelli, vesti, tutto bruciò addosso a lui e anche, se subito soccorso, i danni del fuoco alla sua persona erano troppo gravi e non si potè fare nulla. La Regina-Sacerdotessa pregò tanto gli dei, sacrificò a Keres Arentika, ma senza nessun risultato. Laris morì alcuni giorni seguenti all'incendio, dopo grandi sofferenze...

Atica: - Povero Laris, era un grande guerriero e un giusto condottiero! Sarebbe stato un grande Meddiss per il nostro Villaggio, come suo padre! La madre per giorni restò rinchiusa nella sua capanna senza mangiare. A niente valevano i richiami del vecchio Meddiss, le visite delle anziane donne, le cure delle giovani... Continuava a dire a tutti di andare via, via dal Saron che era stanco di noi! Noi pensavamo che l'avesse presa la follia...

Bruto: - Va bene, Madre, ma ora basta raccontare! Prendiamo le ultime cose. Dobbiamo andare! Potete raccontare nella nuova casa tutte le

storie del nostro popolo ai figli, su andiamo!

Meddiss Virio: - *(chiamando da lontano)* Bruto, Valaima venite! Ormai non possiamo più stare qui! Indugiare oltre per prendere altre cose sarebbe troppo pericoloso. Le persone sono tutte in salvo e anche le cose più importanti sono state portate via. Porta qui anche i tuoi genitori, fai presto, gli altri ci attendono! Non c'è tempo da perdere! Le acque del fiume stanno ancora salendo!

Bruto: - Madre è giunta l'ora! Bisogna andare!

Atica: - E lasciare tutto qui? Le cose di un'intera vita? Della nostra vita? Le capanne, i campi, i raccolti, gli animali? E poi i nostri morti? Vi dimenticate di loro? Come potrei fare offerte sulla tomba della nostra Regina e del nostro Re? E ai nostri cari chi penserebbe? No! Mai! Meglio, molto meglio morire qui!

Bruto: - E una volta morta, non dovresti lasciare tutto qui, Madre? Le cose di tutta una vita: la tua, la nostra? Preghiamo gli Dei di aiutarci nella fuga dal Villaggio e affrettiamoci a raggiungere gli altri fuggiti verso il mare, verso Pompei...

Valaima: - Vi prego, venite via con noi! Non pensate alle cose che lasciate, ma a quelle nuove che troverete nel posto dove andremo! Fatelo per noi e per i nostri figli, i vostri discendenti. Volete che muoiano anche loro?

Atica: - Noi non verremo, andate voi! Piuttosto, ascoltate! Avete deciso dove andare? Verso Nuceria, la Grande, o verso Pompei? Non è lì che sono già andate tutte le genti dei nostri Villaggi, i Lutezii, i Numisii, gli altri? Sicuramente troverete lì anche tutto il nostro clan familiare. I nostri parenti vi accoglieranno bene e vi ospiteranno mentre costruirete anche voi la vostra casa. Si dice, però, che Pompei sia già strapiena. Potreste anche andare nei pagi prossimi a Pompei, dove i Decii vi potrebbero accogliere. Altrove è il vostro futuro, aveva ragione la nostra amata Regina. Andate!

Rufio: - E' vero, è così. Ascoltate vostra Madre. A Nuceria e a Pompei troverete terra e acqua buona. Lì la nostra gente negli anni scorsi ha costruito città forti e potenti: non più capanne di legno ma case in pietra, possenti mura difensive e strade, campi, orti, pozzi. C'è tutto quello che serve per una vita più sicura. Prendete i sacchi di orzo e di farro, i cesti con le lenticchie e le fave. Saranno più utili a voi, che dovrete ancora seminare la prossima stagione. Lì troverete nuovi luoghi per voi, nuove possibilità, nuove occasioni per prosperare. I figli vivranno fra i loro giochi, cresceranno e impareranno le cose che i veri Sarrasti devono sapere.

Mettetevi in salvo, piuttosto! Prendete la strada per Nuceria o per Pompei, subito! Noi restiamo a fare la guardia al Villaggio, ai campi... Lasciateci fra le nostre cose!

Bruto: - Lasciarvi soli? Mai! Svelti, venite con noi, possiamo ancora farcela se ci muoviamo subito. Lasciate perdere tutto, presto!

I due Anziani: - Andate figli, passerà anche questa bufera! Ne abbiamo viste tante! Domani saremo ancora qui, vedrete! Prendete le armi e non dimenticate gli altri strumenti di lavoro, sono preziosi, ora ancora di più...

Valaima: - (*accorata*) Perché siete così ostinati?! Ascoltate un giovane preoccupato per il vostro bene! Lasciate il Villaggio!

Bruto: - Non c'è più un Villaggio! Gli argini sono crollati, i canali sono colmati, le isole non si distinguono più dal fondo, gli alberi sono fuscilli nella tempesta. Tutto è perso!

Meddiss Virio: - Valaima, Bruto, ora venite via! I vostri figli sono con noi e vi aspettano. Torneremo dopo la tempesta a vedere come stanno e porteremo loro da mangiare. Ora andiamo!

Rufio: - Andate, figli! Noi non siamo preoccupati, vero Atica? Quanto tempo ci resta ancora da vivere? Gli antenati ci attendono presto. Per noi sarà facile raggiungere lo Spirito del Fiume Saron, la Grande Madre Keres

ci accoglierà nel suo grembo caldo. Voi siete il futuro e avete aspettato già troppo. Il nostro Spirito vi accompagnerà e sarà sempre con voi, figli, andate!

Atica: - Siate benedetti, figli! Portate con voi le nostre speranze, i nostri desideri, i nostri sogni. Fateli giungere a Nuceria e a Pompei, presso la nostra gente, insieme al nostro amore per voi e per i vostri figli...Quanto a noi... che il Saron ci accolga, dolce, fra le sue braccia!³¹

Rumore di tuoni e di acqua che scroscia mentre gli attori escono di scena.

³¹ Il Villaggio di Longola appare definitivamente abbandonato intorno alla fine del VII secolo a.C./ inizi del VI secolo a.C.: “Questi eventi alluvionali, riconosciuti in particolare nelle stratigrafie delle sezioni S3 e S4 inducono al completo interrimento anche dei canali maggiori, condizionando il lento e graduale abbandono del sito dall’inizio del VI secolo a. C. Più pulsazione di piene portano all’interrimento di quasi tutti i canali e della darsena, che viene raggiunta soprattutto dai sedimenti più distali di una grossa alluvione...” G. Di Maio, C. Cicirelli, C. Albore Livadie, II.3. Geoarcheologia e ricostruzione del paesaggio archeologico, in “L’abitato protostorico di Poggiomarino, località Longola, Campagne di scavo 2000- 2004- Tomo I, a cura di Caterina Cicirelli, Claude Albore Livadie “L’Erma di Bretschneider”, p.44. Le città di Nocera e Pompei nascono come tali proprio in questo periodo: “Il riassetto insediativo comporta l’abbandono del sito di Poggiomarino e dei Villaggi agricoli di Striano, San Marzano e San Valentino Torio, vale a dire, della rete di popolamento risalente all’età de Ferro, ora assorbita nei centri principali attraverso un processo di tipo sinecistico.” Luca Cerchiai, opera citata.

ATTO I - Scena IV

79 d.C.: la fuga da Pompei

Cominia³², signora originaria di Capua, moglie di Vibio

Vibio, marito di Cominia

Gaio Sabino, figlio di Cominia e Vibio

Phileros, Sava, schiavi di Cominia e Vibio

Edisto, vecchio tutore di Vibio

Pupio, mercante nocerino, padre di Euplia

Rufo, anziano pompeiano

Euplia, fanciulla nocerina dispersa

La scena è buia, due fari illuminano gli attori che leggono, musica incalzante.

1^a voce narrante: - Catastrofe immane, sconosciuto orrore. Inaspettato, inaudito dolore.

2^a voce narrante: - Nell'ultimo agosto la vita scorreva normale, le questioni diurne, gli affanni casuali.

1^a voce narrante: - La sera cedeva il posto al buio senza risonanza, la vita proseguiva ignara della prossima mattanza.

2^a voce narrante: - Il nuovo giorno appariva distratto, scivolavano le ore stupefatte.

³² I nomi dei personaggi che compaiono in questa scena sono ricavati da quelli graffiti sui muri di Pompei. Al proposito il sito www.romanoimpero.it riporta tutti i graffiti pompeiani, da cui i nomi sono stati tratti.

1^a voce narrante: - Improvviso, immenso boato, dell'ultimo agosto il cielo fu oscurato.

2^a voce narrante: - Della notte d'agosto, quella notte spettrale, la luna non poté illuminare lo spettacolo infernale.

Persone in fuga mentre è sceso il buio in pieno giorno, l'aria è irrespirabile, si odono forti boati, piove cenere nera.

Edisto: - Dovevamo partire prima Domina...abbiamo atteso troppo!

Cominia: - Abbiamo atteso perché speravamo in un miglioramento della situazione e in un ritorno di Vibio e di Tito. Credevamo di poter partire tutti insieme, di prendere il mare, ma è stato impossibile!...Il mare è impraticabile...e poi, anche Brutia non si è trovata più!

Edisto: - E' vero, Domina, ma fuggire ora, in tutta fretta, è stato peggio.

Cominia: - Dove sono i miei gioielli, i denari e le cose di valori, Sava? Hai preso la sacca? Non la vedo!

Sava: - E' con noi, Domina! L'ha presa Edisto, non è vero?

Edisto: - Vorrei poter rispondere di sì, Domina! Purtroppo l'ho persa nel crollo della recinzione della domus, colpita da quel masso enorme piovuto dal cielo...Mi sono cadute delle pietre addosso e a stento sono riuscito a ritirare il piede incastrato. Domina, perdono! Ho avuto paura di tornare indietro... e poi lasciarvi da sole nelle vostre condizioni! Chi vi avrebbe sostenute, ora che il padrone non c'è?

Cominia: - Ora pensiamo a fuggire da quest'inferno e poi vedremo! Se riusciamo ad arrivare a Capua, potremo dirci in salvo! Non importa se senza denari e gioielli, la mia famiglia ci accoglierà!

(Si ode un forte boato, precipita un masso dall'alto, tutti tremano)

visibilmente)

Sava: - Domina, stai attenta! Attenta a te e alla bambina che porti in braccio!

Cominia: - Sava, non ti preoccupare, cerco di correre. Attenta tu piuttosto, nelle tue condizioni. Gaio Sabino, dorme ancora? Meglio che resti addormentato, meno vede meglio è! Nei giorni scorsi ha avuto incubi e chiedeva di suo padre. Ho molto faticato a distrarlo!

Phileros: - Domina, dorme sulle mie spalle, è crollato per la stanchezza. Non ti preoccupare!

Edisto: - Attenzione! Qui vi sono dappertutto macerie fumanti! Non possiamo proseguire da questa parte per andare verso Nocera! Come faremo a prendere la via Popilia?

Sava: - Ancora macerie! Tutto trema! Ma come è potuto succedere tutto questo? O Dei Mani, aiutateci!

Cominia: - E' terribile, tutto questo, è terribile! Davvero dovevamo fuggire prima di quei tremendi boati! Troppo abbiamo aspettato, troppo! Non riusciremo mai a raggiungere Capua! Come faremo a comunicare con Vibio? Come potrò fargli sapere dove siamo? Le forze mi mancano!

Phileros: - Domina non disperare! Non è troppo tardi! Cerchiamo solo di non disperderci! Ce la fai a correre o vuoi che ci fermiamo un poco?

Cominia: - Fermarci? No, piuttosto affrettiamoci!

Pupio: - Euplia! Euplia! Euplia! (*afferrando il braccio di Edisto*) Hai visto mia figlia Euplia? E' solo una giovinetta, non sa dove andare, con questo buio! Aiutami a trovarla schiavo, presto, ti pagherò bene!

Edisto: - No, no, dominus! Non ho visto nessuno! Lasciami! Non posso

venire con te, mi dispiace...

Cominia: - Lascialo stare, vecchio! Lasciaci in pace! Non possiamo fare niente per te! Dobbiamo pensare a salvarci noi! Non vedi che abbiamo dei bambini. Vai via, qui è tutto perso! Non si può cercare più nessuno ormai! Scappa anche tu, restare qui è pericolosissimo! *(Agli altri)* Poverino, sembra un fantasma. Come si può trovare qualcuno in questo caos...

Phileros: - Non è il solo a cercare un parente! Tutti cercano qualcuno o qualcosa! Ma Pompei è diventata spettrale, con questo buio fitto...

Cominia: - Le persone sembrano impazzite! All'improvviso nulla più è importante. Solo riuscire a fuggire. Rivedrò più mio marito, il padre dei miei figli? Se ci fosse lui avrei meno paura...

Sava: - Domina, tu hai paura? E io che dovrei dire, nelle mie condizioni e senza più mio marito? Tu ci hai dato coraggio, hai sostenuto tutti noi in queste terribili ore. Se hai paura anche tu, allora è davvero la fine!

Cominia: - Sava, non ho mai detto di non avere paura, tu lo hai pensato! La paura è umana, così umana! Ma per la fine c'è tempo! Hai ragione, cerchiamo di non scoraggiarci! Abbiamo i bambini con noi!

Rufo: - Sei tu Cominia, moglie di Vibio Sabino? Vai a piedi con una bambina per mano, invece di farti trasportare in lettiga dai tuoi schiavi? E poi così, tutta agghindata? Vedi a cosa è arrivata l'ira degli Dei per la vostra corruzione? Pentirsi per tempo bisognava! Offrire sacrifici a Vesta e ad Apollo, invece di pregare Iside o Dioniso! Ora è troppo tardi! E dovremo sopportare tutti la punizione divina per i vostri mali! Pentitevi, pentitevi!

Sava: - *(a bassa voce)* Vecchio libidinoso! Come se non sapessimo come guardava le giovani vestali! E le piccole schiave? Tu sarai punito, ipocrita! Pentiti tu!

Cominia: - Sava, contieniti! Lui i suoi schiavi è abituato a batterli! Non comprende la mia liberalità, per lui tutto è una corruzione degli antichi costumi!

Edisto: - Domina, davvero vuoi camminare tu, con la bambina in braccio?

Cominia: - E cosa dovrei fare Edisto? Non andiamo a una festa! Tu sei vecchio e zoppo, Phileros porta mio figlio e Sava è gravida! Vediamo di restare uniti almeno noi, non badiamo ai vecchi pazzi, abbiamo già troppi problemi!

Edisto (*inciampando*): - Non ce la faccio a correre così, andate avanti voi, io mi fermo solo un attimo, vi raggiungerò appena posso.

Cominia: - Edisto, muoviti! Non puoi restare qui, questa pioggia di cenere e lapilli, queste pomice ti ricoprirebbero presto se tu ti fermassi! Fai uno sforzo, pensa che noi abbiamo anche dei pesi.

Sava (*ansimante*): - Anch'io non ce la faccio a correre. L'aria è asfissiante! Devo fermarmi!

Cominia: - Sava, ti rendi conto di quello che sta succedendo? Tu stessa hai detto che dovevamo muoverci prima. E ora vorresti fermarti?

Sava: - Con questo peso che mi grava sulle gambe, non è questione di volontà, Domina! Sono troppo stanca, ho la gola piena di polveri...

Cominia: - Ancora un po' e saremo in salvo! Avete visto che quest'asciutta pioggia infernale si sta diradando? Qui sulla strada Popilia non è così forte come in città!

Edisto: - Io sono vecchio e zoppo, non posso servirvi a nulla! Lasciate che mi fermi, solo per riposare un po'! Siamo partiti verso l'ora VI e devono essere passate delle ore. Il sole dove sarà ora? Come può essere sceso

questo buio così fitto? Credo che non riusciremo mai a raggiungere Capua!

Cominia: - Vecchio tutore testardo e ingrato! Questo hai il coraggio di dire? Dunque dovremmo morire qui, perché tu sei stanco? E non ti lasceremo qui, scordatelo e muoviti!

Sava: - Domina, resto io con lui. Voi andate con i bambini. Qui si sta un po' meglio. Ci vedremo fra qualche giorno...

Cominia: - Quale giorno? Non avete capito che l'unica speranza è la fuga? Non si può restare nemmeno un momento in più. Sbrigatevi, presto!

Edisto: - Tu e Phileros sarete più veloci da soli e potrete portare in salvo i bambini e voi stessi ...

Cominia: - Nessuno si fermerà, lo ordino io! Non lascerò nessuno per strada, meno che meno Sava, con il suo bambino in grembo e Edisto, che è come un padre per noi! Prenderò io in braccio Gaio e Phileros porterà Sava, almeno per un pezzo! E nessuno più parlerà di fermarsi!

Euplia: - Padre, madre, dove siete? Madre, Madre... E voi chi siete? Mi sono persa, dove siamo? Devo andare a Pompei, ho perso mio padre e mia madre! Non so più dove sono, che devo fare? Mi potete aiutare?

Cominia: - Qui ci stiamo allontanando da Pompei! Siamo nel senso opposto, sulla strada per Nuceria.

Euplia: - Lontani da Pompei? Com'è possibile? Non si vede più nulla! C'eravamo fermati a fare un'offerta votiva e a pregare un momento nell'area sacra del bosco di Longola³³. So solo che sono caduta dal carro

³³ Gli scavi di Longola hanno evidenziato che durante il I secolo d.C. l'area era occupata da un bosco: "...in prossimità di una quercia secolare è stata messa in luce una piccola area di culto, in cui sono stati rinvenuti alcuni vasetti miniaturistici e una

di miei genitori e ho battuto la testa! Cammino da tanto, era giorno e ora è notte!

Edisto: - Non è notte! E' sceso il buio. E noi non abbiamo visto carri!

Euplia: - Devo tornare indietro, devo cercarli!

Phileros: - Sei folle? Sei stata fortunata a non essere mai giunta a Pompei! Vuoi tornare indietro? Ma che dici?

Cominia: - Qual è il tuo nome, fanciulla? Lascia perdere i tuoi genitori, trovarli ora, in questa situazione, è impossibile!

Euplia: - E cosa dovrei fare? Sono sola, senza niente e non so dove andare!

Cominia: - Allora stai bene con noi! Anche noi siamo senza niente, ma abbiamo una meta, per fortuna! Vieni con noi, siamo diretti a Capua. Quando tutto si sarà calmato proverai a cercare i tuoi parenti! Muoviamoci!

Euplia: - Sì, vengo con voi! Grazie, vi sono grata! Il mio nome è Euplia, sono figlia di Pupio Maio. Siamo nucerini, i miei genitori dovevano andare a Pompei per affari.

Cominia: - Euplia! Ma allora era tuo padre quello che abbiamo incontrato ore fa! Ti chiamava... Sembrava impazzito! Chissà dov'è ora... Ma tornare in quell'inferno è impossibile. Resta con noi. Sappiamo solo che siamo vivi e non sappiamo altro! Piuttosto aiuta Edisto che non ce la fa più a

testina fittile di fauno." C.A. Livadie, C. Cicirelli "L'insediamento protostorico in località Longola di Poggiomarino. Nota preliminare." In "Prima di Pompei. Un insediamento protostorico nel golfo di Napoli" La Parola del Passato- Macchiaroli Editore, 2003.

camminare! Dobbiamo restare tutti insieme per sopravvivere e arrivare a Capua. Lì c'è la mia famiglia, che ci ospiterà!

Euplia: - No, non posso venire con voi, se mio padre mi cerca! Mi cerca, mio padre mi cerca allora... Come posso raggiungerlo? Si preoccuperà... mi sento male!

Cominia: - Euplia, davvero vuoi andare?! Lo capisci che allontanarsi da Pompei significa salvarsi, tornare indietro significa morte certa? Come potresti ritrovare i tuoi genitori in questo terribile giorno più nero della notte oscura! Ascoltaci, vieni con noi, salvati! Loro vorrebbero così, te lo assicuro!

Euplia: - Ma non lo sapranno mai, non sapranno più nulla di me se me ne vado! Non rivedrò più la mia casa, la mia famiglia, com'è possibile?

Philemon: - Ragazza, vedo che non hai ancora capito com'è grave la situazione! Non sappiamo se riusciremo a salvarci, nonostante tutti gli sforzi, lo capisci? Non sappiamo se ce la faremo ad arrivare a Capua. Non sappiamo nemmeno se siamo riusciti ad arrivare a Nocera o dove diamine siamo giunti.

Cominia: - Anch'io ho perso mio marito, non so più dov'è. Era uscito all'ora I^a per cercare un'imbarcazione per tutti noi e non è più tornato. Mi aveva fatto promettere che se non fosse tornato presto, sarei dovuta partire per Capua con i bambini e lui mi avrebbe raggiunta. E io sono partita per salvare i miei figli! Sava non sa dov'è il padre del suo bambino, Philemon non sa dov'è finita la moglie! Edisto sta male, i bambini hanno paura e non voglio pensare a cosa faremo quando avranno anche fame! Abbiamo perso tutto. Tanti sono usciti e non sono potuti più tornare. Facciamo un viaggio contro il tempo, contro l'orrore, contro la morte perché qualcuno di noi si salvi da questa fine assurda! Almeno i miei figli, almeno Sava, col suo bambino! L'importante è che si viva, si viva! Lo capisci? Non importa se soli, stanchi, affamati, laceri e senza denari. Non importa se a Pompei, a Nocera o a Capua. Vivi, vivi! Che almeno qualcuno

Atto II - Scena I

Primavera 1903: la negazione

Personaggi:

Un uomo e una donna leggono i versi

Gruppo di operai che scavano

Prof. Innocenzo Dall'Osso

Soprastante De Blasi

Prof. Giovanni Patroni

Prof. Von Duhn

La scena è buia, due fari illuminano gli attori che leggono, musica incalzante.

1^a voce narrante: - Ora è facile parlare di errore, ma allora nessuno parlò! Chi sbaglia, non sbaglia solo per sé, lo fa anche per gli altri. Lo fa per il presente e per il passato. Lo fa per sempre.

2^a voce narrante: - Che cos'è un errore? Un desiderio non riuscito di trovare risposte nuove oppure la deliberata volontà di negare il vero?

1^a voce narrante: - Un errore del passato è nel nostro destino. Un errore del presente è un macigno per il nostro futuro...

2^a voce narrante: - Errore: che modo elegante per definire l'inefficacia e la stupidità umana!

1^a voce narrante: - L'errore è in superficie, la verità si trova sul fondo.

2^a voce narrante: - E allora perché negare? Perché non si deve conoscere, perché non si deve parlare?

1^a voce narrante: - I tempi non sono ancora maturi, non è ancora il tempo: non è il tempo di sapere, non è venuto ancora il tempo di parlare!

Le due voci insieme: - Tacete voi tutti! Rispetto esige questa storia: è intessuta con i fili del dolore, intrecciata con la sofferenza, suggellata con il silenzio. Tessuta con dolore sul telaio del tempo, la dignità oltraggiata la copre.

Silenzio.

Paesaggio agricolo a confine fra San Marzano sul Sarno e San Valentino Torio, con i monti sullo sfondo, uomini che scavano una trincea.

Prof. Dall'Osso: - Soprastante De Blasi, allora? Cosa ne dice? Valeva la pena proseguire lo scavo, eh?! Stupendo: file di pali di quercia regolari...Sì, sono sicuro, ho già visto cose simili nella pianura Padana. Sono legni preistorici...Palafitte³⁴!

Soprastante De Blasi: - Eccezionale, professore. Mai visto niente di simile! Ma cosa dice il prof. Pais, dal suo ufficio nel Museo di Napoli?

Prof. Dall'Osso: - E' con noi. Mi ha scritto che debbo proseguire nelle ricerche e fargli pervenire i rinvenimenti per esporli nelle sale del Museo di Napoli insieme a quelli donati dal cavalier Pisani, l'esimio sindaco di San Marzano.

³⁴ L'episodio (raccontato qui con l'aiuto della fantasia) è vero e riferito interamente nella pubblicazione curata da Ettore Pais, Per la storia antichissima della Valle del Sarno. A proposito di scavi eseguiti nell'anno 1903, in Real Accademia dei Lincei, 1908.

Gli scavi proseguiranno anche nel territorio dei Comuni limitrofi, in cui si sono trovate delle Tombe ricchissime di vasi, armi, utensili e gioielli.

Soprastante De Blasi: - E gli ispettori inviati dal prof. Pigorini, come mai non sono già arrivati?

Prof. Dall'Osso: - I professori Patroni e Von Duhn? Ma sono degli studiosi stimati! Chi se ne preoccupa? Apprezzeranno le scoperte: il prof. Pigorini ha dato già la notizia al Re. Mi preoccupa piuttosto la particolare interpretazione data: secondo lui le popolazioni padane sarebbero giunte nel Meridione d'Italia per portarvi la Civiltà. In realtà io ho scavato i terreni con le Terramare e le cose lì appaiono diverse. Troppe differenze...il sistema di bonifica dei terreni umidi è diverso: qui è qualcosa di unico, mai visto in Emilia...No, non mi convince! Non ci sono stati qui i costruttori delle Terramare! Sono sicuro. È diverso il sistema...Sembra dovuto a qualcosa di diverso, gente capace e laboriosa...una nuova Civiltà! Ma chi sono costoro, De Blasi? Ci hai pensato? Non li conosciamo per nulla. Bisognerà approfondire...

Soprastante De Blasi: - Questo mi preoccupa, forse non sarà contento il professor Pigorini. Come farà a dire al Re di aver sbagliato interpretazione? La vedo difficile, professore. Ai potenti non piace sbagliare!

Sopraggiunge un operaio: - Professore, professore! Ci sono due persone che la cercano...

Prof. Dall'Osso: - Ah, ma sono i miei stimatissimi colleghi! Venite, venite, vi aspettavamo. Proprio ora dicevo al soprastante De Blasi di come sarete contenti di ammirare questa scoperta nuova: sarete d'accordo con me nel ritenerla unica ed eccezionale...una nuova civiltà, sì una nuova civiltà! Ecco, ammirate le file dei pali conficcati per bonificare i terreni. Un sistema diverso da quello delle Terramare, signori, concorderete con me...Molto interessante...Venite, guardate cosa viene fuori in questo interessante territorio...

Prof. Patroni: - Freni gli ardori, collega! Mi sembra che lei stia saltando a conclusioni improbabili, che ci preoccupano.

Prof. Von Duhn: - Ha osservato con attenzione i legni? Quello che a lei sembra opera umana a me sembra opera di madre natura! Altro che palafitte! Caro collega, questo mi sembrano piuttosto i pali di un querceto.

Prof. Dall'Osso: - Querceto? Come può essere? Ma colleghi esimi! Vogliate osservare meglio: come può un querceto trovarsi sotto terra? Degnatevi di guardare meglio...

I professori insieme: - Sì, si tratta proprio di un querceto...è un querceto rovesciato da una di quelle calamità comuni in questa terra di vulcani, terremoti e frequenti calamità terribili! Altro che scoperta eccezionale...

Prof. Dall'Osso: - Querceto rovesciato? Ma signori, siamo seri! Come potete affermare questa cosa senza aver partecipato nemmeno per un momento allo scavo, senza aver guardato i legni da vicino, senza averli studiati, come ho fatto io!

Prof. Patroni: - Quanta prosopopea, quanta boria! E costui sarebbe uno studioso stimato...ma da chi?

Prof. Von Duhn: - Vedete mio caro? Aveva ben ragione il caro Pigorini. Oggigiorno, chiunque si ritiene capace di discettare di scoperte straordinarie... E costui sarebbe un archeologo? Mio Dio...

Prof. Dall'Osso: - Che dite? Ma, ma...aspettate...Udite...Soprastante, parlate voi, dite cosa abbiamo trovato. Anche il prof. Pais è convinto della bontà della scoperta...

I due Professori: - Adesso si chiama anche l'operaio in aiuto...Pais, poi, dite: è venuto di persona? Vi ha suggerito lui l'idea delle palafitte? Buon Dio, cosa ci tocca ascoltare...

Prof. Dall’Osso: - No, che dite? Lui non mi ha suggerito nulla... E poi il De Blasi non è un operaio semplice, ha tanta esperienza di scavi e voi, signori, sapete com’è importante l’esperienza in questo campo. Io stesso ho scavato in Emilia e vi assicuro che la situazione qui è diversa!

Prof. Patroni: - E’ chiaro che è diversa, essendo questo un querceto rovesciato! Collega, la invito a non rendersi ridicolo, pensi alla sua carriera.

Prof. Von Duhn: - Carriera? Se ce ne sarà più una... Certo l’errore è grossolano... Via da qui, caro Patroni, qui non vi è nulla da fare per studiosi seri come noi!

Prof. Dall’Osso: - Eh, no! Non potete dire queste cose! So quello che faccio e quello che dico io! Non sono un giovincello alle prime armi. Non ce la farete con me! ...

De Blasi, continuiamo a scavare, ne ripareremo con il prof. Pais: io non mi arrendo!

De Blasi: - Professore, venga qui! Dia un’occhiata a questi giornali, su “Il pungolo”, “La tribuna” e su altri giornali si parla male di noi e del nostro scavo! Ci sono delle dichiarazioni di quei professoroni!

Prof. Dall’Osso: - Ah! Questo hanno fatto! Vogliono screditarci, De Blasi! Vogliono distruggere la mia carriera! Ma li risponderò io per le rime. Altro che pungolo! Vedranno! Chiamerò i miei amici de “Il Mattino” e avranno la risposta che si conviene! Vado subito a parlarne col prof. Pais, il Soprintendente di Napoli! Mi sentiranno!

A Napoli, al Museo Archeologico, nell’ufficio del prof. Ettore Pais, il giorno dopo.

Prof. Pais: - Entra Innocenzo, so già tutto! Ho letto anche i giornali! E poi Patroni e Von Duhn sono stati anche da me! Ma non ti preoccupare, non

credo una parola di quello che dicono e so bene perché lo fanno! Mi odiano e chi mi è vicino è coinvolto!

Prof. Dall’Osso: - Certo! Lo so anch’io e scriverò io al Re in persona per spiegare! Così vogliono preservare la memoria storica? Così vogliono formare la coscienza civica degli italiani? Sulle menzogne storiche, che noi dovremmo avallare?

Prof. Pais: - Calmati, Innocenzo! Confuteremo le false teorie con i dati e le evidenze archeologiche alla mano! Facciamo calmare questa bufera! E’ meglio se chiudiamo momentaneamente lo scavo e ci dedichiamo allo studio di quei reperti e della loro documentazione. Fammi avere una relazione al più presto³⁵.

Prof. Dall’Osso: - I fatti? Ne avranno quanti ne vogliono! Ci sono i reperti, i legni lavorati, il sistema di bonifica diverso dalle Terremare! Le conosco io, ci ho scavato e tu lo sai!

Prof. Pais: - Lo so, Innocenzo, lo so! La mia stima nei tuoi confronti e nei confronti dei tuoi meriti scientifici non è venuta mai meno! Ma qui c’è la politica di mezzo, la “ragion di stato”! Vogliono dimostrare che la civiltà scende dal Nord verso Sud. Vogliono sostenere che anche in passato furono gli abitanti delle Terremare a discendere al Sud, com’è avvenuto nel secolo scorso! Su quante menzogne ancora si deve reggere questo regno?! Rancori e inimicizie nei miei e nei tuoi confronti potranno giustificare lo stravolgimento della storia vera³⁶?!

³⁵ La relazione di scavo di Dall’Osso, regolarmente redatta, non si è mai più ritrovata.

³⁶ La scoperta di Dall’Osso fu negata sia per sostenere: “... la teoria pigoriniana ...di una egemonia del Nord sul Sud ” (P.G.Guzzo) sia per un’avversione nutrita da Pigorini, da Patroni e da altri archeologi per Ettore Pais, del quale si avversava la presenza alla direzione del Museo Napoletano. Al proposito si veda l’intervento di Pier Giovanni Guzzo, Un’antica polemica nella ricerca protostorica sulla Valle del Sarno, in “Prima di Pompei...” opera già citata in precedenza, nel quale si riporta un

Prof. Dall'Osso: - Eh, sì! So bene che è uno smacco per Pigorini ammettere che la sua teoria dei Terramaricoli che avrebbero diffuso la loro civiltà qui in Campania è falsa! Falsa, falsa, sì! Lo sai anche tu, Ettore! Eppure mi hanno rifiutato la pubblicazione della relazione dello scavo sulle Notizie degli scavi. Ho chiamato il responsabile, che non ne vuole sapere!

Prof. Pais: - Lo so, lo so! Dobbiamo solo far calmare gli animi, altrimenti non riusciremo a dimostrare nulla! Loro non vogliono dimostrazioni da noi, ma solo smentite! Noi invece dimostremo con i fatti e con la calma la giustezza della nostra posizione! Ti ripeto che voglio chiedere al Bollettino dell'Accademia dei Lincei di ospitare una relazione dettagliata sullo scavo e sui fatti accaduti. Dammi l'opportunità di sostenerti, fammi avere la documentazione dello scavo al più presto, Innocenzo!

Prof. Dall'Osso: - Sarà fatto, Ettore! Avrai la documentazione e a te sarà affidato il compito di raccontare a tutti la verità. La storia non si deve manipolare, ma solo accertare! A presto Ettore, ti saluto e mi metto al lavoro!

Prof. Pais: - Bene Innocenzo, dimostreremo loro che questa della Valle del Sarno è una Civiltà diversa dalla loro e autonoma, soprattutto! Dimostreremo che la storia si ricostruisce con i fatti, fosse l'ultima cosa che farò da direttore del Museo Archeologico. Ti saluto!

carteggio fra vari archeologi coinvolti in quelle vicende e in altre similari, che hanno molto poco di scientifico (!).

Atto II - Scena II

Primavera 2000 - 2002: la ri-scoperta

Personaggi:

Giovani archeologi e operai allo scavo

Professoressa

Funzionaria

Direttore dei lavori

Sindaco, Assessore, Presidente del Consiglio Comunale di Poggiomarino

Sindaco di Terzigno

Berto, Miki, Nando, Benito, Gigi, Geppo, Fran, Tonio, Gianni, Luigi, Carmen, Licia, Lucy, Geppina, Angela, Cittadini che protestano contro la distruzione del sito di Longola

Giornalisti

La scena è buia, due fari illuminano gli attori che leggono, musica incalzante.

1^a voce narrante: - Luogo del sogno. Da sempre luogo di mezzo fra storia e forza generatrice di viventi, fra natura ed eventi.

2^a voce narrante: - Luogo della storia. Spazio interiore da frequentare. Luogo del non ritorno, paesaggio degli insulti dell'anima.

1^a voce narrante: - E ancora risuonano voci, riecheggiano confusioni:

attività dure da realizzare, determinazioni difficili da affermare, opere lunghe da finire.

2^a voce narrante: - E ancora l'asprezza degli scontri passati riecheggia in quelli presenti. Stridore di metalli, clangore di odi.

1^a voce narrante: - Mai sopiti gli stupori per le condotte strane, nuvole di rabbia che si stendono sfiorando appena la superficie di un fiume di fango, di ricordi, di errori, di dolori.

2^a voce narrante: - Difficili da inanellare sono gli eventi positivi da realizzare, i rapporti da concretizzare e gli spazi necessari da riconquistare!

Area destinata a uno dei depuratori del fiume Sarno, presso Longola, a Poggiomarino, archeologi al lavoro. Fuori da cantiere una folla di cittadini inscena una protesta. Nel cantiere la professoressa si rivolge ai giovani archeologi.³⁷

Professoressa: - Ragazzi, bisogna far presto, fra non molto chiuderanno le pompe e tutto sarà sommerso. Prendiamo tutto quello che possiamo. Sbrighiamoci, non perdiamo tempo...

Giovane archeologo: - Com'è possibile che davvero chiudano le pompe? Con tutto il materiale che c'è? Non interessa a nessuno questa scoperta?

Giovane archeologa: - Ma che dici? Non leggi i giornali? Gli studiosi sono intervenuti per segnalare l'importanza della scoperta: è venuto il prof. Peroni da Roma per dare un'occhiata, il mondo accademico è in fibrillazione. Si è mosso anche qualche politico. La gente protesta, si è costituito un Comitato Cittadino. Vogliono entrare, vogliono sapere!

³⁷ Gli episodi descritti sono realmente accaduti nella primavera 2001, quando le notizie dei ritrovamenti avvenuti a Longola divennero di pubblico dominio.

Funzionaria: - Per favore, proseguite. Non occupiamoci ora di quello che succede altrove! La Prefettura incalza, abbiamo il fiato sul collo delle Istituzioni e gli occhi dell'opinione pubblica addosso. Facciamo tutto quello che possiamo per portare in salvo quanti più reperti è possibile. Dopo non ci sarà più nulla da fare e si potrà parlare.

La professoressa e la funzionaria si appartano per parlottare lontano da orecchie indiscrete.

Professoressa: - Cosa dice il Professore? E' riuscito a parlare con gli Assessori provinciale e regionale? So che ha ricevuto i rappresentanti del Comitato Cittadino. Che si fa?

Funzionaria: - Che cosa può fare? Poverino è in una situazione insostenibile: i giornalisti chiamano in continuazione, colleghi di altre Soprintendenze vogliono sapere, così pure dalle Università e dal mondo accademico. I cittadini incalzano! Abbiamo fatto presente la situazione al Ministro in una relazione dettagliata. Abbiamo sottolineato l'importanza della scoperta e la necessità di proseguire gli scavi per un ventennio. Il professore mi ha raccontato che il Comitato Cittadino è deciso a denunciare tutto e a chiedere l'intervento della Magistratura.

Professoressa: - Sì, l'ho saputo. Stanno facendo moltissimo, più delle altre istituzioni. Hanno portato un plico ad un giudice della Procura di Torre Annunziata, che vuole venire a dare un'occhiata. Eppure dalla Prefettura non demordono, vogliono chiudere le pompe!

Funzionaria: - Quei cittadini scrivono ai giornali, distribuiscono volantini, coinvolgono i sindaci degli altri paesi, quelli che avevano le Tombe! Ci fanno pressione in tutti i modi! Tu pensi che ci possiamo fidare di loro?

Professoressa: - Penso proprio di sì, ho incontrato qualcuno di loro per caso, in altre circostanze. Non ho rilasciato dichiarazioni, ma mi hanno incalzato moltissimo. Mi sono sembrati molto allarmati e decisi a difendere la scoperta!

Funzionaria: - Purtroppo non possiamo esporci nella nostra posizione, ma siamo tutti allarmati. Non possiamo consentire che venga tutto distrutto!

Che possiamo fare?

Direttore dei lavori: - Basta scavare! Il tempo concordato è terminato! State rallentando i lavori del depuratore. Venite via da lì! Fra dieci minuti chiuderemo le pompe e lo scavo sarà invaso dall'acqua!

La Professoressa ai giovani archeologi presenti, sottovoce: - Prendete tutto quello che potete, scendo anch'io! Restiamo fino a che sale l'acqua!

Direttore dei lavori: - Chiudete le pompe, presto! E' tempo di riprendere i lavori per il depuratore.

Operaio agli archeologi: - Venite via, non potete fare più nulla! L'acqua coprirà tutto e vi bagnerà! Uscite adesso, è meglio!

Archeologo: - Sono riuscito a recuperare le fibule con l'ambra e la ceramica! Prendi!

Archeologa: - Passali a me! Presto!....

Spente le pompe idrovore, l'acqua sale inesorabilmente. Tutto sembra perso. Ma fuori dal cantiere i cittadini protestano.

Berto: - E' inaudito! Non si può fare questo!

Licia: - Distruggere i reperti è contro ogni legge del nostro Stato! Lasciateli scavare, lo fanno nell'interesse della nostra comunità!

Lucy: - Fateci entrare! Ne abbiamo il diritto! Siamo cittadini di questo territorio, non potete chiuderci le porte in faccia! I Beni Culturali sono di tutti, sono Beni Comuni!

Berto: - Faremo una nuova riunione presso la Comunità Stimmatina di Poggiomarino. Ci hanno già ospitato nel salone dei Santi Sposi l'altro giorno per discutere di questa questione e anche la Pro Loco ci ospiterà, anche loro sono con noi. Occorre mobilitare tutti i Partiti politici, che ognuno chiami i propri referenti locali e nazionali e intervenga! Chiamiamo le associazioni, i cittadini, i Sindaci dei paesi vicini. Dobbiamo fare fronte comune! Ne va di mezzo il nostro futuro!

Licia: - Certo! Chiamiamo i giornali, le televisioni. Tutti devono sapere quello che sta succedendo su questo territorio. Non si deve nascondere nulla! La nostra speranza risiede nel fare rumore: non permettiamo che su questa vicenda scandalosa scenda il silenzio! Stanno distruggendo il nostro passato e con esso anche il nostro futuro! E' contro ogni legge e ogni logica, una scoperta del genere non può essere negata, anzi deve essere divulgata e opportunamente valorizzata. Non ci possono essere interessi superiori, un depuratore può essere spostato, un intero Villaggio protostorico no! Guardate: arriva il gruppo di amici provenienti dai paesi vicini, che abbiamo chiamato ieri!

Benito: - Salute a tutti! Ci siamo anche noi di Striano, stavolta non demorderemo! Devono finirla di decidere sempre sulla nostra testa! Ho chiamato anche Felice, Antonio e Battista, è venuto anche Federico. Ci sono anche amici da San Valentino e da San Marzano. Stavolta la Valle è unita per difendere le scoperte archeologiche che rappresentano il nostro passato e possono migliorare il nostro futuro.

Fran: - E' venuto anche il Sindaco di Terzigno! E io ho contattato un amico dei Gruppi Archeologici di Palma Campania, che può darci una mano!

Luigi: - Buonasera a tutti, sono venuto per portarvi la solidarietà dell'associazione nazionale a cui appartengo, i "Gruppi archeologici d'Italia". Abbiamo deciso di scrivere al Ministero dei Beni Culturali per protestare e sostenere la vostra battaglia!

Carmen: - Penso proprio che dovremo approfondire la questione e capire come muoverci per impedire la distruzione di questo Villaggio, visto che è così importante. Che sia importante lo dicono in primis gli studiosi!

Sindaco di Terzigno: - Questa volta non potranno negare, non potranno distruggere tutto e portarsi via i reperti! Non lo permetteremo! Ho degli amici giornalisti che ci aiuteranno, attiveremo le nostre reti di solidarietà. Ci si deve aiutare fra paesi vicini, insieme possiamo diventare una forza! Non aspettiamo che arrivino da fuori gli aiuti, coordiniamoci noi!

Gigi: - Insieme riusciremo a vincere l'ostilità delle istituzioni e l'indifferenza della gente. Organizziamoci per spiegare l'importanza per il

nostro territorio della storia e di queste scoperte. Non hanno capito nulla, gli altri. Che speranze ci sono per noi? Il futuro per noi è nel passato. Ho contattato una tipografia, che ci farà uscire un foglio. Ho pensato di titolarlo con “Fermiamoli!”

Carmen: - E’ necessario coinvolgere cittadini e istituzioni! Dovremo raccontare quello che sta succedendo a tutti, anche in Chiesa! Nessuno deve restare indifferente. Di fronte a questa scoperta anche l’indifferenza è colpevole!

Miki: - Dovremo fare anche dei cartelli di protesta da mettere fuori al sito. Bisogna riqualificare i nostri centri, non continuare a costruire scriteriatamente. E’ l’occasione per una risistemazione e una riqualificazione del nostro territorio. Stavolta dovremo realizzare un Parco Archeologico.

Licia: - Sì, il Parco Archeologico-Fluviale della Valle del Sarno! Non dimenticate: fiume e storia per noi stanno insieme. Grazie a voi amici dei paesi limitrofi perché ci portate la vostra passione e la vostra esperienza!

Nando: - Sì, venite, organizziamoci il tempo stringe. Dobbiamo riuscire ad impedire lo scempio!

Gianni: - È tempo di rivolgerci alla stampa e alla magistratura. Non aspettiamo ulteriormente. Potrebbe essere troppo tardi. Lo scandalo della distruzione dei beni culturali di questa Valle deve finire!

Intanto nella piazza di Poggiomarino alcune persone discutono animatamente.

1° Anziano: - Avete sentito cos’è successo alla Longola? Hanno scoperto qualcosa mentre scavavano per fare il depuratore!

2° Anziano: - *(ridendo)* Ma quale scoperta? Sono quattro “catroppole”! Sai i tronchi sui quali si fanno crescere i funghi? Sono proprio quelli! E quattro pazzi, che non hanno niente da pensare stanno facendo chiasso! Figuriamoci! Mica come Pompei...

3° Anziano: - Ma che vogliono quei pazzi? Non possiamo rischiare di perdere il depuratore che stanno finalmente costruendo! Qui ci allaghiamo sempre, c’è bisogno del depuratore e dei collettori. Solo così

ci possiamo salvare dai continui allagamenti! Che vadano a lavorare quei quattro pazzi! Non diano fastidio a noialtri con le loro follie...

Il Consiglio Comunale di Poggiomarino intanto...

Presidente del Consiglio: - Sindaco, qui la gente protesta! Non possiamo restare indifferenti a quello che sta succedendo!

Sindaco: - Sono andato a Longola e non volevano farmi entrare nel cantiere. Ma capisci? Negare l'accesso al Sindaco del paese? Perché poi? Cos'è che non si deve vedere?

Assessore: - Sono stato alla riunione del Comitato Cittadino: sembrano molto decisi a dare battaglia e, detto fra noi, anche noi dobbiamo farlo. Non possiamo restare indifferenti, sicuramente!

Sindaco: - Allora, che pensate di fare?

Presidente del Consiglio: - Riuniamo il Consiglio Comunale in seduta permanente e comunichiamolo alla Prefettura. Diciamo che qui la gente protesta e la situazione è diventata problematica! Gli altri componenti del Consiglio sono d'accordo!

Intanto alla riunione del Comitato Civico si fa il punto della situazione...

Berto: - Vi comunico che è intervenuto l'assessore provinciale a sostegno della scoperta! Dice che i depuratori sono sovrastimati e si potrebbe fare a meno di questo e portare i reflui fognari all'altro depuratore più vicino!

Licia: - Mi sono messa alla ricerca di fonti storiche. Felice ha una biblioteca rifornitissima al riguardo e mi ha prestato un libro interessantissimo, edito nel 1909, che riferisce di una scoperta molto interessante per noi! Pensate che il prof. Innocenzo Dall'Osso aveva fatto una scoperta analoga a quella di Longola già nel 1903, nelle campagne di San Marzano. Il provvidenziale libro prestatomi dall'amico Felice, è stato scritto dal prof. Ettore Pais, Direttore del Museo Archeologico di Napoli, che allora fungeva da Soprintendente. Pais riferisce una vicenda allucinante: Dall'Osso aveva scavato in località Zecchignoli e aveva descritto le file per la bonifica di pali ritrovati, nel livello protostorico. Descrisse quella che pensava essere una palafitta: nel leggere il resoconto

di quello scavo pensavo a Longola. L'avevano già scoperto un Villaggio sarrasto, ma la scoperta era stata negata!

Geppina: - Come negata? Che significa? Si era negata la scoperta già allora? Ma perché? Se era in aperta campagna, non c'era nulla da costruire! Allora perché negare?

Licia: - Proprio così, era stata negata per motivi politici! Prima ne era fu data ampia notizia dal Prof. Pigorini, che allora era un'autorità in materia di archeologia, tanto da parlarne perfino al Re. Si voleva accreditare l'idea che la Civiltà che aveva prodotto le Terremare fosse discesa al sud e avesse fondato dei villaggi affini. Quando il prof. Dall'Osso fece notare che il sistema di bonifica era completamente diverso da quelli del nord, tanto da far ipotizzare una Civiltà autonoma, la scoperta non piacque più! Furono inviati degli ispettori allo scopo evidente di smentire la scoperta! Infatti questi sostennero che i pali ritrovati fossero relativi a un "querceto rovesciato"! E il povero Dall'Osso fu sconfessato, pubblicamente denigrato, lo scavo interrotto e ricoperto, il resoconto di Dall'Osso mai pubblicato e addirittura sparito. Il prof. Pais riuscì a far pubblicare un drammatico resoconto di quanto successo dal Bollettino dell'Accademia dei Lincei, ma solo sei anni dopo! E poi tutto tornò nell'oblio!

Miki: - Penso proprio che sia il caso di fare un numero monotematico del nostro giornale "Il Graffio" sulla questione! E' una scoperta che potrebbe essere decisiva: stanno procedendo alla costruzione di un depuratore in un'area di interesse archeologico! Le cose che succedono qui sono incredibili! Vado da Giovanni e mi attivo subito.

Berto: - Bene, ottimo! Questa è una buona notizia che gioca a nostro favore. Ragazzi, mentre voi vi studiate la questione io farò un giro di telefonate fra gli amici per cercare sostegno alla nostra lotta!

Licia: - Per fortuna si trova in zona mio fratello Marco, che vive a Parigi. Resterà qui una settimana e ci aiuterà a documentare tutto con un filmato! Abbiamo contattato il professore, il vulcanologo, l'archeologo e altri studiosi. Sostengono tutti che è una scoperta eccezionale, anche se hanno posizioni diverse sulla conservazione. Il sindaco ha nominato l'archeologo suo consulente per seguire la questione!

Tonio: - Bisogna far parlare tutti gli amici del Comitato Cittadino! Denunceremo quello che sta succedendo sul nostro territorio! Non saremo complici!

Benito: - Verrà anche il Presidente della Regione! Ho chiamato il giornalista Rovera, verrà da noi e riferirà nella trasmissione "Ambienteltalia"!

Il giorno dopo i manifestanti si presentano per protestare fuori al sito di Longola, con cartelloni, volantini, giornali...

Geppo: - Allora, quando andiamo dal giudice? Vi vengo a pendere io! Non dimentichiamo che la denuncia di un Comitato cittadino è importante per un magistrato!

Benito: - Ho chiamato in Tribunale: il Procuratore ci riceverà domani. Bisogna preparare le carte.

Licia: - Ci penso io! Ho il materiale richiesto al Ministero dell'Ambiente, con i risultati dei primi carotaggi, la copia della pubblicazione di Pais, le foto dei ritrovamenti. Preparo un bel dossier e vedremo se siamo noi a sbagliarci o sono loro...

Berto: - Bene, ci vediamo domani alle 10,00 e andiamo tutti e quattro!

Gruppo di giornalisti (avvicinandosi ai manifestanti): - Vogliamo capire cosa succede per poterlo raccontare alla gente, per fare informazione. Cos'è venuto fuori durante gli scavi? E' vero che si tratta di una scoperta importantissima? E' vero che si sapeva già? Dalla Prefettura nessuno vuole parlare. La Soprintendenza dice che è una scoperta molto importante. Gli studiosi sono entusiasti. Ma non vogliono sbilanciarsi. Cosa potete dirci voi del Comitato Cittadino?

I manifestanti: - Vi diremo noi quello che tutti vogliono tacere: si tratta della scoperta di un intero Villaggio dell'Età del Bronzo! Non pochi legni, senza importanza, come alcuni cercano di dire in piazza, come si vorrebbe far credere! Il depuratore è importante, ma non può distruggere una scoperta così importante! Bisogna delocalizzare, cambiare i progetti,

ripensare l'impianto di depurazione! Venite con noi, aiutateci a scoprire perché si vuole tacere³⁸ ...

³⁸Nel 2003 dal Comitato Civico è nato il Gruppo Archeologico "Terramare 3000", che da allora in poi ha continuato a lavorare per la salvaguardia e la valorizzazione del Sito Archeologico di Longola e di tutta la Valle del Sarno.

Atto II - Scena III

Più di dieci anni dopo. Dicembre 2011: il presidio

Berto, Miki, Tonio, Tano, Genny, Licia, Lucy, Pasquino, Pippo, tanti ragazzi e ragazze (Volontari che manifestano contro la copertura del sito di Longola)

Lele, Dino e Giorgio (operai)

Amministratori locali (dei Comuni di Poggiomarino, Striano, San Valentino Torio e San Marzano sul Sarno)

Tania, Mako (personaggi che avversano i volontari)

Vari giornalisti

La scena è buia, due fari illuminano gli attori che leggono, musica incalzante.

1^a voce narrante: Ancora la storia si ripete? Ancora le ruspe del presente copriranno il passato e il futuro?

2^a voce narrante: Ancora c'è indifferenza, ancora incomprensioni, ancora forti sono le divisioni che attraversano i fronti.

1^a voce narrante: Chi non vuole capire affianca volentieri chi vuole dissimulare.

2^a voce narrante: Coloro che irridono la storia combattono quelli che l'amano.

1^a voce narrante: Folli! Non sanno che Golia è destinato a vincere il Gigante?

2^a voce narrante: Sì, i Figli del Presente affiancheranno ancora una volta i Figli del Passato!

1^a voce narrante: Quanto più si tenterà di negarli, più forti ritorneranno

fra noi.

2ª voce narrante: Sì, è questa la profezia: non li si può cancellare, la memoria dei Sarrasti è destinata a rivivere!

Più di dieci anni dopo la scoperta e la battaglia condotta dai cittadini per la tutela del sito archeologico di Longola, a Poggiomarino, la Soprintendenza decide di chiudere lo scavo. Davanti agli scavi di Pompei, in attesa del nuovo Ministro, un piccolo gruppo di cittadini, rappresentanti di diverse associazioni, cercano di far pervenire al Ministro una lettera di protesta per la chiusura degli scavi di Longola. Uomini e donne tengono teso uno striscione che reca la scritta: “ Longola- Poggiomarino. Figli di un sito minore”³⁹.

Berto: - Ho contattato l'addetto stampa del Comune di Pompei. Mi ha assicurato che farà avere al Ministro la nostra lettera.

Licia: - Una deputata farà un'interrogazione parlamentare in proposito! Sono intervenuta a una manifestazione pubblica a Torre Annunziata, in cui era presente anche lei, ho denunciato la chiusura dello scavo e l'abbandono del sito al suo destino! Lei si è impegnata a sostenere la nostra causa! Devono darci una risposta! Non possono lasciare le cose così! Non si deve chiudere lo scavo: non è ancora terminato. Non ora che siamo così vicini a conoscere la verità, l'inizio dell'insediamento!

Miki: - Aspettiamo il Ministro e la Soprintendente all'uscita dell'ingresso di Porta Marina e poi ci sposteremo a Porta Stabia. Così non potranno fare a meno di vederci!

Tano: - Ragazzi, facciamoci sentire. Non siamo figli di un sito minore!

Tonio: - Vedranno con chi hanno a che fare! Dopo anni di battaglie a difesa del sito, continueremo a farlo, non ci arrenderemo!

Berto: - Consegneremo una lettera al Ministro, dovrà risponderci!

³⁹ Gli episodi descritti sono realmente accaduti nel dicembre 2011 e nel gennaio e febbraio 2012.

Tutti insieme gridano: - Più cultura, meno chiusura! Questo territorio ha bisogno di crescere in tutti i sensi! Più conoscenza, più valorizzazione, maggiore tutela per i beni culturali e ambientali di questa Valle!

Giornalista: - Documentiamo la protesta! Qui ci sono cittadini che intendono difendere il loro territorio e la loro identità.

Secondo giornalista: - Hanno ragione: non esiste solo Pompei! La nostra Regione è piena di siti archeologici stupendi, da valorizzare!

In piazza a Poggiomarino c'è qualcuno che strumentalizza la protesta e tenta di infangare i volontari.

Tania: - Ma cosa credono di fare questi? Ancora sui giornali? Perché non sono stata chiamata io? Li metterò uno contro l'altro, avrò gioco facile con le mie falsificazioni. Basta raccontare fesserie su fesserie, gli altri mi crederanno! L'ho sempre fatto con tutti e non se ne sono accorti. Basterà spargere il solito fango, è facile far credere agli altri quello che si vuole, basta insinuare garbatamente qualcosa. E io sono bravissima in questo! ... La gente non vuole conoscere la verità, preferisce credere alle malelingue! Il gioco è facile...

Mako: - Brava! Facciamo così! Mettiamoci insieme, combattiamo questi folli! Altro che "cittadinanza attiva"! Li denigreremo e prenderemo noi il loro posto!

Miki: - Vedi chi c'è... Guarda, guarda! Quando ci muoviamo noi per protestare e arrivano i giornali, escono fuori gli speculatori che cercano di cavalcare la nostra protesta e di seminare zizzania!

Pasquino: - Li ho sentiti anch'io! Non fanno che raccontare fesserie. Vogliono dividerci!

Tonio: - Ma noi non siamo stupidi! Dicano quello che vogliono, noi andremo avanti! Non ci faremo scoraggiare o dividere da critiche interessate! Il Parroco è con noi, ci sostiene e ha comunicato durante la Messa quello che stiamo facendo.

Dopo qualche giorno interviene nella protesta un cittadino di Ottaviano, contro la chiusura dello scavo e a sostegno dei custodi, il cui posto di

lavoro è in pericolo...

Genny: - Proclamiamo una manifestazione a Longola per domenica. Dobbiamo sostenere anche i custodi, che perderanno il loro posto di lavoro se nessuno interverrà. In tempo di crisi questa è una cosa gravissima! Mi occuperò personalmente di chiamare la stampa e di denunciare tutto questo. Il nostro è un territorio da valorizzare, non da abbandonare!

Lele: - Con la chiusura dello scavo e l'arresto delle pompe è davvero tutto finito! E che spreco di denaro pubblico!

Dino: - E' incredibile! Con quello che è costato il sistema di wellpoint! E poi così non si riuscirà a sapere più nulla dello scavo.

Giorgio: - E sarà tutto abbandonato e Longola dimenticata, come è avvenuto già altrove, per altri scavi!

Genny: - E no! Non sarà così! Non abbandoneremo la protesta fino a quando non avremo un risultato!

Pippo: - (*giungendo da S. Valentino*) Ho sentito che protestate per difendere gli scavi e ottenere un miglioramento della nostra terra. Vi serve una mano? Quando si fa qualcosa per questo luogo e questo fiume, sono a disposizione! Con tutto il mio lontro!

Licia: - (*ridendo*) Benissimo! Ci mancava lo Spirito del fiume e il Sarno l'ha inviato! Vieni con noi, Spirito! Ne vedrai delle belle! Coinvolgeremo anche le scuole, i ragazzi debbono imparare a difendere il loro territorio! Ho pensato di far vestire delle giovani volontarie per rappresentare la Trasparenza, la Democrazia e la Condivisione e di far leggere parti della Costituzione e del Codice dei Beni Culturali! Costruiremo con il cartone una Torre d'avorio che rappresenterà le Istituzioni chiuse alle esigenze e alle idee dei cittadini! E la abatteremo simbolicamente! Scriveremo al Presidente della Regione, della Provincia, del Parco del Sarno, al Sindaco! E poi c'è la questione della terza canoa ritrovata nello scavo: devono penderla! Vorrebbero lasciarla lì e interrare. Non possiamo consentirlo. Non possono decidere sulle nostre spalle! Sono più di dieci anni che lavoriamo per la valorizzazione della Valle del Sarno. Dovranno ascoltarci!

Diversi politici con noi: consiglieri regionali, deputati, senatori che ci affiancano nella battaglia. Toni Marso parlerà con l'assessore regionale, Lisa Bisso parlerà con la soprintendente. C'è anche Aneta Sila, segnaleremo il sito all'Unesco! Non siamo soli!

Genny: - Anche i Sindaci dei paesi confinanti sono con noi. Alla manifestazione verranno i Sindaci di Striano, San Valentino Torio e San Marzano!

Giovane volontaria: - Fotograferemo tutto e invieremo ai giornali. Un sito archeologico importante come Longola non può essere lasciato così!

Altra ragazza: - Lisa, rappresenteremo noi la Trasparenza, la Democrazia e la Condivisione. Ti va? Leggeremo la Costituzione. Dovranno ascoltarci!

Presidente del Consiglio Comunale, Assessore, Consiglieri Comunali (arrivando insieme e aggiungendosi agli altri volontari): - Partecipiamo anche noi alla manifestazione, ragazzi! Siamo qui per sostenere la vostra battaglia! Chiamate subito i Carabinieri: comunichiamo subito che i cittadini protestano per la chiusura del sito di Longola! Da parte nostra avvertiremo le altre istituzioni. La Comunità intera di Poggiomarino è con i volontari!⁴⁰

Avanza Lucy al centro della scena: - Di quante speranze infrante, di quanti progetti solitari, di quanti territori devastati c'è ancora bisogno per capire che tutta la gente deve unirsi e lavorare insieme alla rinascita di questo territorio? E quante sorgenti e fiumi e foci e mari devono essere ancora rovinati e quanti rifiuti abbandonati e quanti fuochi devono essere ancora appiccati ai rifiuti? Quante centinaia di siti e di reperti occorrono, quanti ritrovamenti di tombe, di villaggi, di ville, di città sepolte servono ancora per comprendere qual è la vera vocazione di questa Valle?

⁴⁰ In seguito a questo episodio di protesta messo in atto dai volontari si è potuto ottenere un cospicuo finanziamento per la valorizzazione del sito di Longola.

Basteranno Parchi Archeologici e Naturalistici, Musei, Castelli, Chiese, Anfiteatri, senza il protagonismo dei cittadini?

E poi, quando la depurazione del fiume sarà completata e operativa? Basteranno le opere pubbliche, i progetti, i fondi europei a una popolazione che deve ritrovare la voglia di stare bene in questo territorio stupendo che è la Valle del Sarno? Si riuscirà a capire che la cosa più importante è l'unità delle persone per bene intorno alle questioni importanti?

O bisognerà ancora una volta abbandonare questo territorio, allontanarsi nauseati dai mistificatori, dai politicanti che hanno consentito lo spreco di torrenti di denaro pubblico? È ancora tempo di mentire, di negare, di cancellare, di distogliere lo sguardo? Non dovremo permetterlo più, noi cittadini di questa terra amara! Siamo stanchi di aspettare un cambiamento che deve venire dagli altri! Chi dobbiamo ancora attendere per muoverci, il politico più votato, il funzionario illuminato o il burocrate informato?

Quanti giovani dovranno ancora partire per trovare lavoro in paesi lontani e quante famiglie rimanere divise e quanti amori essere sacrificati dalla lontananza e quanti amici ancora distaccati e quante energie giovanili dovremo ancora disperdere per comprendere quello che è necessario fare? Quanti anni devono ancora trascorrere perché questo luogo stupendo possa tornare vivibile? Ancora non abbiamo capito che il cambiamento viene solo dai cittadini uniti insieme nella cura della loro terra? E' giunto finalmente il tempo di parlare, di cantare, di ricordare, di progettare, di realizzare noi in prima persona! Ormai è finito il tempo di aspettare!